ANNO XXXIII — Sabato 14 Febbraio 1880 — N. 43

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 10 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 10 —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Ind., Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio [illegible] in Roma [illegible] per le provincie.
Un foglio arretrato [illegible].

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 68.

Roma, 13 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

La *Gazzetta Nazionale* fa avvertire che il discorso della Corona letto dal conte Stolberg e col quale è stata aperta la nuova Sessione del Reichstag, insiste lungamente e reiteratamente sopra le pacifiche intenzioni della Germania. Non ne abbiamo ancora visto il testo e dobbiamo perciò ragionarne sopra il sunto che ce ne trasmise il telegrafo e sopra le notizie che il telegrafo stesso raccolse dal predetto giornale. Ci sembra tuttavia che il tono generale del discorso della Corona si dovesse prevedere e che per conseguenza i frequenti accenni dell'imperatore alla conservazione della pace non abbiano l'importanza delle cose nuove e inaspettate. La Germania ha divisato appena ora di trasformare e sviluppare l'esercito. Finchè dura questo periodo di trasformazione e di sviluppo delle sue forze militari, si può essere certi che nulla intraprenderà contro chicchessia. Basterebbe a persuaderci del pacifico contegno dell'impero tedesco questa circostanza, che, cioè, pende davanti al Parlamento la legge militare. Nè si moverà, nè permetterà che altri si mova, se non quando, dal Reichstag approvata questa legge e consentito il prestito menzionato nel discorso della Corona e richiesto precisamente dall'ampliamento dei mezzi guerreschi, il concetto del maresciallo Moltke sia compiutamente recato in atto. Se allora, inaugurandosi qualche successiva Sessione del Reichstag, l'imperatore tornerà a parlare di pace e sopra il proposito suo di mantenerla intatta insisterà con quella medesima sollecitudine con cui vi ha insistito oggi, allora la cosa ci potrebbe parere veramente degna di nota.

La Camera francese discusse la proposta relativa all'amnistia. Parlò con molta efficacia il signor Freycinet, il quale, dice il dispaccio, fu assai applaudito. Non occorre dire che questi applausi gli vennero dai 313 che hanno votato contro alla proposta; non dai 115, che invano si sforzarono di farla prevalere. Questa votazione, però, non è tanto importante per il significato intrinseco quanto per il valore numerico dei radicali che vi si è manifestato. L'amnistia segna il limite estremo che divide i repubblicani puri dai repubblicani purissimi, il signor Gambetta dal signor Clemenceau, il signor Freycinet dal signor Luigi Blanc. Questi ultimi sono adunque 115. Di fronte ad essi sta una maggioranza di 313, la quale sarebbe ragguardevole e tale da liberare il ministero da qualsiasi preoccupazione avvenire, se fosse esclusivamente costituita dagli amici del signor Gambetta e del signor Freycinet. Ma, pur troppo, questo non è. Non sappiamo precisamente quale parte abbiano avuto le Destre nella votazione e quanto sia stato il contingente dei loro voti. Tenuto conto delle assenze e ripartendole fra i diversi partiti, segnatamente fra i ministeriali e le Destre, non andremo forse molto lungi dal vero, congetturando che queste abbiano recato al ministero il soccorso di cento voti. Quindi la maggioranza vera, cioè quella sopra la quale il signor Freycinet può fare, in ogni occorrenza, sicuro assegnamento, si riduce a 213 voti: numero insufficiente ad assicurare per assai tempo l'esistenza del ministero, inquantochè un voto di coalisione delle parti estreme della Camera non è impossibile, e qualora avvenisse, i 115 dell'estrema Sinistra, congiungendosi coi 100 delle Destre, basterebbero a spostare completamente il centro di gravità delle forze parlamentari.

È bensì vero che una coalisione di questo genere non si può produrre nella Camera francese in qualsiasi momento e sopra qualsiasi questione. Finora non si vede nulla che possa darvi luogo. Ma la situazione potrebbe cambiare repentinamente. Frattanto il ministero è condannato ad appoggiarsi ora sopra gli estremi banchi della Destra, ora sopra gli estremi banchi della Sinistra. La quale necessità non è scevra d'inconvenienti.

IL DISCORSO DELLA CORONA

Pochi giorni ci separano dalla riapertura del Parlamento, e le notizie che si hanno intorno alle intenzioni del ministero sono tutt'altro che chiare e precise. Quale sarà il programma della nuova Sessione? Esso dovrà necessariamente essere contenuto nel discorso della Corona, che questa volta sarà un parto laborioso. È imbarazzato il ministero; è più imbarazzata ancora la stampa ministeriale ed ufficiosa, la quale restringe il proprio ufficio a dar qualche timido consiglio.

Un articolo notevole abbiamo letto, su questo argomento, nel *Pungolo* di Napoli, giornale di Sinistra. Il *Pungolo* dice, in sostanza, ai ministri: guardatevi dall'accumulare i progetti e guardatevene per due ragioni — la prima che mancherebbe il tempo per discutere un gran numero di questioni; la seconda che fra i molteplici problemi agitati in questi tempi bisogna aver l'accorgimento di scegliere soltanto quelli rispetto ai quali concordano le idee della Sinistra. In altri termini, il *Pungolo* raccomanda di astenersi da qualunque proposta che possa accrescere le divisioni del partito.

Le intenzioni del giornale napolitano sono buone, ma non bastano a rimuovere le difficoltà. La prima parte del ragionamento corre abbastanza liscia; il ministero farà cosa saggia se si conterrà di richiamare l'attenzione del Parlamento su poche questioni urgenti, tanto più che rimangono da discutere ed approvare i bilanci. La stampa ministeriale è quasi tutta d'avviso che le proposte si restringano al macinato, alla riforma elettorale e a qualche altro progetto di secondaria importanza. Ma quando pure il discorso della Corona avrà confermato solennemente la volontà del ministero di abolire il macinato, presentando i provvedimenti finanziari indispensabili per raggiungere questo scopo, e di far votare la nuova legge elettorale, resterà sempre un pio desiderio la ingenua domanda del *Pungolo* che si escludano per ora dalla discussione tutte le materie sulle quali la Sinistra non è concorde.

Noi crediamo di essere nel vero affermando che se questo desiderio si volesse soddisfare, nessuna materia si potrebbe discutere, poichè come più volte abbiamo detto e dimostrato, non conosciamo questione o proposta che raccolga intorno a sè i voti unanimi della variopinta maggioranza uscita dalle elezioni del 1876. — Fermiamoci pure alle due questioni più specialmente indicate dai giornali amici del ministero. Crede il *Pungolo* di Napoli, credono i suoi confratelli di Sinistra, che ci sia nella Camera una maggioranza la quale su di esse pensi tutta a uno stesso modo? In fondo, nessuno desidera il mantenimento del macinato; il problema da risolvere è quello dei provvedimenti finanziari, che, a meno di voler compiere la rovina del paese, devono andar congiunti all'abolizione della tassa. In quale misura si colmerà il disavanzo? Quali e quante imposte converrà sostituire al macinato? Saranno esse un beneficio in confronto dell'imposta che si vuol abolire, oppure riusciranno più gravi e vessatorie di questa ai contribuenti? Al punto in cui stanno le cose, non ci pare possibile che il ministero voglia, nel discorso della Corona, proclamare ingrossando la voce, la propria fedeltà alla causa dell'abolizione senza porgere le opportune spiegazioni circa i mezzi che reputa più acconci a conseguire l'intento.

Or bene, il *Pungolo* di Napoli sa al pari di noi che sarebbe una grande illusione lo sperare la concordia di tutto il suo partito su questo terreno. Su ogni progetto di nuove imposte, su ogni proposta di ordine finanziario, la Sinistra si dividerà e suddividerà in cento frazioni. E ci si consenta di osservare che una delle cause principali di tanta discrepanza d'opinioni (non parliamo delle ambizioni e delle lotte personali) va ricercata nello scarso studio che i nostri avversari hanno fatto di tali questioni. Intendiamoci; noi non neghiamo a parecchi di essi l'autorità e la competenza. Diciamo solo che, cullatisi troppo lungamente nella vana lusinga di un avanzo bizzarramente ipotetico, non si sono curati di esaminare la condizione delle cose qual'era ed è ancora veramente. La Sinistra s'è accinta a toccare l'ordinamento finanziario senza essersi preparata all'ardua impresa. E dalla mancanza di preparazione, che val quanto dire di discussione imparziale, serena, son nati i disinganni e i dissidii nel partito stesso. Saremmo lieti che il *Pungolo* di Napoli o qualche altro diario ministeriale ci esponesse su questa grave questione un programma, che avesse il merito d'essere minutamente particolareggiato e insieme la probabilità di riunire in una sola tutte le opinioni della Sinistra. È da presumere che questo difficile programma sia in grado di darcelo il ministero? Gli è ciò che si vedrà, ma intanto non ci sorprendono i dubbi e le incertezze riguardo a questa parte del discorso della Corona, come neanche ci reca meraviglia che il *Pungolo* e gli altri giornali del suo colore si mostrino sfiduciati e se ne stiano, come si suol dire, nelle nuvole, e non trovino modo di aiutare il ministero con qualche consiglio utile nella pratica.

La stesse considerazioni convengono mirabilmente alla riforma elettorale. Finora, che sappiamo, la maggioranza non s'è posta d'accordo sullo scrutinio di lista, nè sui limiti in cui si potrà allargare il suffragio. Quante volte non abbiamo invitato i nostri avversari ad una discussione tranquilla, non già con noi (che non ambivamo tanto) ma fra di loro? L'esempio delle Associazioni costituzionali, e della stampa moderata che studiarono profondamente e senza spirito partigiano la questione elettorale, avrebbe dovuto incoraggiarli a fare altrettanto. Invece, la questione non ha progredito di un passo per opera loro; oggi, all'aprirsi della Sessione nuova, il principale ostacolo alla riforma elettorale va ricercato pur sempre nei diversi apprezzamenti della Sinistra, la quale ha commesso l'errore di dichiararsi pronta a mutare anche questa legge, senza esservisi preparata, senza avere stabilito prima un concetto comune della misura e della entità del mutamento. Di riforme in un programma ministeriale o in un discorso della Corona se ne possono annunziare a centinaia e il volgo fa plauso alle pompose promesse, ma il difficile si è di applicare i grandi principii secondo la realtà delle cose e i veri bisogni del paese.

Noi facciamo voti affinchè la imminente Sessione non sia sterile ed infeconda. Ma temiamo forte che pel macinato e per la riforma elettorale si rinnovi la favola della tela di Penelope, se il ministero non avrà il coraggio di considerare queste importantissime questioni indipendentemente dalla maggiore o minore probabilità d'essere appoggiato dal suo partito. Il ministero dovrebbe venirci innanzi con idee ben determinate, esporre francamente ciò che vuole, e sovratutto volere non già quello che, piacendo ad un gruppo della Sinistra, dispiacerebbe agli altri gruppi della Sinistra stessa, ma ciò che può conseguire l'approvazione di tutti gli uomini imparziali, ragionevoli, ai quali pare ormai giunto il tempo di chiudere questo lungo periodo di ciarle inutili e di malessere generale. Non abbiamo alcuna speranza che si dia ascolto alle nostre parole; ci basta però la soddisfazione di aver additata l'unica via che è conforme agl'interessi della nazione.

Le sezioni elettorali dei Collegi

Con nostra grande meraviglia abbiamo veduto nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio un decreto Reale che costituisce, in sezione speciale del Collegio di Lacedonia, Conza della Campania. È il collegio di un ministro. Quando l'on. Villa, ministro dell'interno, aggiunse una nuova sezione al Collegio ch'egli rappresenta, di Villanova d'Asti, noi abbiamo avvertito che era sconveniente dimenticare tante altre domande ben più gravi e importanti. Il *Diritto* ci rispose colla sua consueta solennità che fra breve il ministro avrebbe provveduto anche alle altre domande, riconoscendo che ve n'erano moltissime. Noi abbiamo atteso con pazienza più mesi, com'è nostro costume, e oggi abbiamo visto come si faccia la giustizia. Ecco un solo decreto che costituisce in sezione un comune di 47 elettori, e si tace e non si provvede a tante altre domande e ben più urgenti. Noi eccitiamo l'on. Depretis ad esaminarle e a darci corso; non solo quelle che riguardano i Collegi dei suoi amici, ma anche dei suoi avversari politici. Si diceva che si lasciavano dormire quelle domande perchè la nuova legge elettorale avrebbe mutato ogni cosa. Ma se questa ragione non valse per Villanova e per Lacedonia, perchè varrebbe per Castelfranco, per Montebelluna e per tanti altri Collegi, nei quali si sono chieste nuove sezioni? A costo che si ammiri la nostra fede, osiamo sperare che l'on. ministro dell'interno vorrà provvedere e immediatamente ed equamente.

Le ferrovie e il trasporto delle truppe

Un fatto incredibile ma vero, pur troppo, è successo a Milano. Il ministero della guerra avea ordinato che i coscritti raggiungessero i loro reggimenti nei giorni 9, 10 e 11 febbraio e l'amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia dichiarò che le mancavano i vagoni di terza classe pei traslochi militari. Offerse i vagoni destinati al trasporto del bestiame, che l'autorità militare ha, giustamente sdegnata, rifiutato. Nella *Perseveranza* oggi pervenutaci leggiamo le seguenti notizie che riproduciamo associandoci alle considerazioni che il giornale milanese svolge e alle quali si associerà, ne siamo certi, tutta la parte assennata del paese:

I coscritti raggiungeranno dunque i loro reggimenti con comodo. L'autorità militare residente a Milano si è assolutamente rifiutata di far viaggiare le truppe col materiale del bestiame. Non ha voluto che il coscritto, il primo giorno in cui incomincia per lui la vita militare, abbia a vedersi trattato come i buoi e i maiali. Il comando di Milano ha avuto certamente una nobilissima aspirazione nel suo rifiuto, e merita i maggiori elogi. Il movimento delle truppe non ha potuto essere fatto nei giorni ch'erano stati stabiliti, e lo si farà parzialmente, con comodo e col tempo, mano mano che ci saranno disponibili dei vagoni di terza classe. Il ministro della guerra, *constatata la mancanza assoluta dei vagoni* pel trasporto delle truppe, ha dovuto recedere dagli ordini dati, e permettere che il movimento si faccia alla meglio, come e quando si potrà. Altro che le *linee strategiche* di cui s'è tanto chiacchierato in Parlamento nella discussione sulle ferrovie! Non abbiamo nemmeno i vagoni per mandare ai reggimenti *in tre giorni* i coscritti *di una leva!*

A noi questi fatti sembrano gravissimi. La Costituzionale di Milano, quando svelò al pubblico le condizioni vere in cui si trovano le ferrovie dell'Alta Italia, si attirò le ire degli avversari e il *disprezzo* del ministro. In quanto a *stima* e a *disprezzo*, ci pensa sempre il pubblico a mettervi a posto giustamente in fine di causa, e a suo tempo; ma intanto vorremmo che amici ed avversari, in nome di un patriottismo che deve essere collocato al di sopra dei partiti, avessero a sollevare la questione in Parlamento, e a provvedere alla questione ferroviaria con quella urgenza che è reclamata dai più gravi interessi del paese.

Circolare del reggente postale

Il comm. Capecelatro, assumendo la reggenza dell'amministrazione postale, ha indirizzata agli impiegati dell'amministrazione stessa la seguente circolare:

Roma, addì 11 febbraio 1880.

Signori,

L'egregio amministratore, che volle testè ritirarsi dal suo ufficio, al quale tutto si dedicò con indefesso lavoro di quattro e più lustri, ebbe la invidiabile gloria di comporre ad unità, estendere ed ordinare il servizio postale d'Italia, acquistando così l'alta benemerenza del paese, e lasciando incancellabile e grata memoria di sè fra gli impiegati di questa vasta azienda, singolarmente rimeritata della pubblica estimazione.

A me, cui per benevola fiducia del regio governo, è affidato oggi l'onorevole carico di reggere sì grave ufficio, conforta solo la speranza che, educati voi tutti alla scuola del rigido dovere e dell'abnegazione, non mi rifiuterete la continuazione del più zelante concorso, quando pure altro io non possa offrirvi che la schietta aspirazione ad una guida amorevole ed imparziale.

Augurando a me stesso di non rimanere deluso in tale speranza, debbo rammentarvi che voi appartenete ad un'Amministrazione, alla quale sono affidati i più importanti interessi materiali e morali della quasi universalità dei cittadini, provvedendo coll'opera vostra alla gelosa custodia ed alla celere trasmissione del pensiero, degli affetti e dei valori commessi alle vostre cure. Se però tanto è il beneficio che il pubblico attende dal vostro lavoro, incommensurabile danno può derivargli, non dico dalla malizia, ma sia pure dalla semplice trascuranza dei vostri scrupolosi doveri.

Rendiamoci dunque solidalmente conto della delicata missione che ci è imposta nella progressiva civiltà dei tempi, e cerchiamo tutti nella propria coscienza il pungolo ad operare con ogni solerzia, onde il paese ci sia sempre più largo del favor suo e la Posta italiana si tenga in livello colle Amministrazioni sorelle delle più colte nazioni.

Io son certo che voi non renderete vana la aspettazione del vostro antico collaboratore e che saprete risparmiargli il dolore di dover fare uso di altra voce che non sia quella dell'affetto.

Il Reggente Direttore generale
A. Capecelatro.

Le ispezioni giudiziarie

Il ministro della giustizia ha pubblicato, in data del 7 corrente, le seguenti disposizioni:

Art. 1. Gli uffizi dei procuratori del Re, dei giudici istruttori, delle segreterie, ecc., saranno ispezionati da funzionari dell'Ordine giudiziario, specialmente delegati, allo scopo di accertare come venga esercitata l'azione penale e condotta l'istruzione dei relativi procedimenti; e di segnalare gli abusi che fossero invalsi e le cagioni che concorressero a rendere meno pronta ed efficace l'amministrazione della giustizia.

Art. 2. Gl'ispettori, ai quali verrà affidato il detto incarico, saranno scelti fra i consiglieri delle Corti ed i sostituti procuratori generali. Essi saranno tenuti di recarsi personalmente negli uffizi che devono ispezionare e procederanno alle verificazioni loro demandate, dopo avere esibito ai capi degli uffici medesimi il decreto ministeriale che li designa a tale incarico.

Art. 3. Gl'ispettori verificheranno se il casellario sia regolarmente tenuto; se i corpi di reato siano custoditi nei modi prescritti; essi faranno in seguito un esame sommario dei procedimenti penali in corso di trattazione, prendendo nota di quelli nei quali l'istruzione dura da più d'un anno, e facendosi indicare le cause che ne abbiano così lungamente ritardato il termine. Essi dovranno parimenti investigare se sia stato osservato:

a) il disposto degli articoli 43, 46 e 371 del Codice di procedura penale intorno alla citazione diretta e direttissima, nonchè della circolare 25 gennaio intorno allo stesso argomento;

b) il disposto dell'art. 81 del Codice di procedura penale intorno alla delegazione dei procedimenti ai pretori, e in ispecial modo per ciò che riguarda il divieto fatto al giudice istruttore di delegare il pretore del luogo di residenza, fuorchè in caso di legittimo impedimento;

c) il disposto dell'art. 231 del Codice di procedura penale intorno all'interrogatorio immediato delle persone arrestate;

d) le norme più volte raccomandate ai giudici istruttori circa la convenienza di assumere quelle sole perizie e di sentire quei soli testimoni che siano indispensabili ad accertare i fatti che si debbono stabilire in processo;

e) il disposto degli articoli 197, 199, 200 e seg. del Codice di procedura penale intorno alle liberazioni degli arrestati in flagranza e in tutti i casi di imputati detenuti, i termini tassativamente prestabiliti per le requisitorie del Pubblico Ministero e per le ordinanze della Camera di Consiglio;

f) il disposto dell'articolo 210 del Codice di procedura penale relativo alla facoltà di provvedere d'ufficio alla libertà provvisoria di più imputati dello stesso reato, quando anche uno solo abbia fatto istanza per ottenerla;

g) il disposto del Codice di procedura penale riguardo ai termini per le requisitorie del procuratore generale e per le deliberazioni della sezione d'accusa, ecc.;

h) il disposto degli articoli 584, 586 del Codice di procedura penale circa l'esecuzione delle sentenze;

i) il disposto degli articoli 813 e seguenti dello stesso Codice intorno alla regolare tenuta del registro carcerario, ecc.;

l) il disposto del titolo III del regolamento giudiziario intorno alla tenuta delle carte processuali e ai registri in materia penale.

Art. 4. Gl'ispettori daranno immediatamente le istruzioni e i provvedimenti che occorressero per rimediare alle irregolarità da essi rilevate, ragguagliandone in pari tempo il ministro guardasigilli, col quale corrisponderanno direttamente.

Ultimata l'ispezione, essi ne faranno al ministro stesso particolareggiata relazione.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 9 febbraio.

È doloroso il lacerare un paio di guanti nuovi nuovi e lo spezzare una porcellana appena la si è comperata. I giornali governativi hanno sentito questo in seguito allo scacco dell'ammiraglio Jaurreguiberry. E che? Un ministero nuovo fiammante e dal quale si stacca di già un frammento! Non è per se stessa una grave questione quella del rifiuto di qualche centinaio di migliaia di franchi per fortificare delle colonie, e i colleghi dell'ammiraglio Jaurreguiberry sono stati d'unanime avviso che questo voto non doveva portare seco il ritiro di lui. Ma i militari sono più suscettibili della maggioranza de' mortali e non so davvero se l'ammiraglio avrà la pazienza di resistere lunga pezza ai colpi di spillo che vanno continuamente assalendolo. Di già i giornali moderati attribuiscono il cattivo umore manifestato dalla Camera in questa circostanza all'influenza degli amici politici del signor Gent. Convien dunque prevedere che il ministro della marina sarà il primo ad uscire dal ministero Freycinet, e che il successore farà energicamente nel personale del ministero della marina un'epurazione tal quale la fece il generale Farre in quello della guerra. Queste epurazioni sono una questione di tatto e di misura. La misura è sovente volte oltrepassata. Il signor Freycinet ha trovato che le recenti mutazioni fatte nell'alto personale del ministero degli affari esteri offrivano l'occasione di riorganizzare la Commissione degli archivi diplomatici. Questa Commissione sarà d'ora innanzi presieduta dal signor Enrico Martin. Fra i membri eliminati dalla Commissione si trova il signor Faugère, i bellissimi lavori storici del quale lo avrebbero dovuto proteggere contro questo ostracismo. Il nuovo movimento giudiziario rimuove una quantità di magistrati ostili all'attuale regime.

Il mantenimento a Berlino del signor di Saint-Vallier ha servito ad accreditare maggiormente l'opinione che il principe di Bismarck non avesse acconsentito alla sostituzione di questo ambasciatore. Questa interpretazione è così umiliante per la Francia che, fosse stata anche vera, la stampa avrebbe dovuto pensarvi due volte prima di propalarla. Orbene, dessa non ha nessunissimo fondamento. Il signor di Saint-Vallier s'era affrettato di offrire le sue dimissioni, ma in fondo non desiderava di essere richiamato. Quando ha visto che non si desideravano punto tali dimissioni e che si mantenevano al ministero degli esteri le istruzioni del signor Waddington, rinvenne sulla sua prima deliberazione. La smania che hanno i diversi partiti in Francia di accusare i loro nemici d'essere cioè uomini ligi al principe di Bismarck, e di esporre il loro paese ai colpi della Germania, impedisce alla Francia di riprendere, per così dire, i suoi spiriti, le sue forze. Berlino non ha niente da fare per mantenere il terrore lasciato dai reggimenti prussiani. Sono i giornali francesi quelli che, partendo da un punto di vista meschino, agitano senza posa lo stendardo germanico davanti gli occhi dei loro lettori.

Il ministero Freycinet rifiuta in teoria l'amnistia plenaria e l'accorda in pratica. Furono firmati infatti varii decreti di grazia a favore di comunardi molto compromessi.

Così Gaillard padre, che teneva a Ginevra la bettola ove riunivasi la serie dei proscritti, è stato graziato, ma egli ha rifiutato, è vero, di approfittare di questo favore. Dal momento che non se n'eccettua quasi nessuno, il rifiuto dell'amnistia plenaria si riduce ad una semplice questione di amor proprio del governo. E questo stesso amor proprio che ha sempre impedito al *Journal Officiel* la pubblicazione dei nomi dei graziati, di guisa che infelici persone ignorano per mesi intieri che le porte della patria furono loro aperte.

La riunione dei proscritti, convocata a Ginevra da Miot, ha respinto l'idea di un ritorno in massa degli esclusi per venire in Francia a farsi giudicare. In realtà, questo progetto bellicoso era meno imprudente di quel che sembrasse a prima vista, perocchè con la corrente di clemenza che regna, si sarebbero i proscritti mandati certamente assolti. Molti di costoro hanno paventato che questo processo provocasse lo smarginamento di taluno di essi e forzasse indi il tribunale a pronunciare delle condanne.

Il sig. Lepère, ministro dell'interno, è travagliato da una forte bronchite.

Notiamo, a titolo di curiosità, la petizione di un certo numero di donne che hanno reclamato in diversi uffici municipali l'iscrizione nelle liste elettorali. I sindaci dovettero necessariamente mancare di galanteria e dichiarare inammessibili le domande, perchè le leggi dal 1789 in poi non conferiscono i diritti politici che ai soli uomini. Le cittadine hanno immediatamente firmate le loro proteste, ma non apparterrà mai ai semplici sindaci di sciogliere una questione di competenza delle Camere.

L'Accademia delle scienze morali e politiche sabato ha levato subito la seduta, in segno di lutto, per la morte del sig. Bersot, direttore della scuola normale.

Lettere Veneziane

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Venezia, 10 febbraio.

(X) Il carnevale sta per finire, e il suo bilancio è presto fatto. Un paio di feste alla Prefettura, un paio di miserabili veglioni al Rossini, quattro e cinque infelici Ridotti, e stasera la tradizionale Cavalchina alla Fenice, intorno alla quale però c'è poco di bello a pronosticare, essendosi sempre veduto che la Cavalchina è brillante quando fu brillante il carnevale, ed è squallida quando il carnevale fu squallido. In complesso, dunque, un'immensa musoneria; nessun ballo di signori, nessuna gran festa di Società. L'Apollineo è morto, il Circolo artistico si riserva di dare un concerto in quaresima, il Casino di commercio, risvegliatosi l'anno scorso, s'è riaddormentato quest'anno, il Club dell'Unione non vuol saperne del bel sesso e vive mummificato nella sua boria patrizia; l'allegria veneziana non è più che un ricordo. Mi guardi il cielo dall'invocare la folle spensieratezza d'un tempo e anche dal desiderare i carnevali degli ultimi anni, tenuti su a forza di galvanismo! Io capisco anzi, e non deploro niente affatto, che l'èra dei carnevali di piazza sia chiusa, ma non intendo che debbano essere chiuse a due battenti tutte le porte delle case signorili, e che da nessuna Società si sappia organizzare, come pur si fa in altri paesi, qualche festa, in cui il divertimento si unisca alla beneficenza. Quest'anno è toccato esagerare la nota della miseria; molto denaro s'è raccolto e fu distribuito in elemosine, certo con buone intenzioni, ma è lecito dubitare se i modi usati nel raccogliere e nel distribuire siano stati i migliori, e se non sarebbe stato meglio che una parte delle somme spese in carità fosse messa in circolazione a beneficio di quelli che lavorano. Che ci sia della miseria è indiscutibile; ce n'è sempre; e quest'inverno la rigidezza eccezionale del clima avrà reso più acute le sofferenze di molte famiglie; ma è pure indiscutibile che, nel 1879, i facchini, i braccianti e i barchiai guadagnarono assai più del consueto, giacchè da un pezzo non c'era in Venezia tanta operosità commerciale. Cosicchè per alcune classi di popolani non si può parlare di miseria. Lo stesso dicasi per le classi agiate. I possidenti videro, senza dubbio, assottigliate grandemente le loro rendite dai pessimi raccolti, ma i negozianti all'ingrosso (e qui non sono pochi) chiusero in generale il loro bilancio con larghi profitti, e non avevano quindi bisogno di stringere più del solito i cordoni della borsa. Così, alla fine dei conti, quelli che hanno sofferto di più sono i piccoli commercianti, le cui industrie sono alimentate dal movimento, dal brio della vita cittadina.

Non si discorre più della nomina del conte Sorego a sindaco di Venezia. Forse la cosa sarà sfumata, ma ciò non vuol dire che essa non avesse alcun fondamento, e le dichiarazioni comparse in questo senso su qualche giornale non possono distruggere i fatti. Intanto al Consiglio comunale i clericali imbaldanziscono, e la nomina, avvenuta poco tempo fa, del conte Boldù a membro della Congregazione di carità è una loro vittoria.

Giorni sono poi un consigliere di tinta ancora più nera, il Saccardo, mosse una interpellanza alla Giunta circa a lavori stradali eseguiti per conto del municipio in giorni festivi senza la dispensa dall'autorità ecclesiastica. Il ff. di sindaco rispose abbastanza bene, e l'interpellanza non ebbe seguito. Comunque sia, essa è un segno degli umori che serpeggiano in Consiglio. Dal canto suo il *Veneto Cattolico* apre una campagna contro i migliori insegnanti delle scuole primarie per punizioni inflitte ad allievi non intervenuti alla scuola nelle feste non riconosciute dallo Stato. E il resto verrà, se non ci si provvede in tempo, dopo le elezioni parziali del luglio. Fatto si è che in Venezia i due partiti che guadagnano terreno sono il reazionario e il radicale, e

quello che ne perde è il partito liberale moderato.

Anche oggi consacro due righe a una pubblicazione recente. Si tratta d'un volume d'*Aritmetica commerciale e politica* dovuto alla penna d'un valentissimo professore della nostra Scuola superiore di commercio e del nostro liceo Marco Foscarini, il professor Tito Martini. Come suona il titolo, il libro è composto di due parti: aritmetica commerciale e aritmetica politica. La prima tratta delle misure e delle monete, del calcolo dei profitti e delle perdite, dei fondi pubblici, del cambio, degli arbitraggi, ecc. La seconda si occupa dell'interesse composto, degli ammortimenti, del calcolo delle probabilità, delle assicurazioni sulla vita e sulle cose, ecc. ecc. Senza entrare nell'esame scientifico dell'opera, c'è un pregio che balza all'occhio di tutti, ed è l'ordine, la perspicuità ammirabile dell'esposizione, la scelta opportuna degli esempi. All'autore ha giovato anche l'esser toscano e il suo libro è scritto in buonissima lingua e non già con quella forma mezzo barbara e mezzo leziosa che si trova così spesso nei lavori scientifici. Quest'*Aritmetica commerciale e politica* non sarà soltanto un ottimo testo per gli studenti della Scuola superiore di commercio, ma credo che potrà servire egregiamente anche agli Istituti tecnici.

La Fenice si regge in virtù del ballo *Sieba* ch'ebbe uno straordinario successo. In quanto all'opera si tira innanzi malamente col *Faust* in attesa del *Cola da Rienzo*. Il *Lohengrin* non si darà più, visto che per darlo mancano i cantanti, i cori e l'orchestra. Si pensa invece alla *Regina di Saba* del Goldmark, scritturando la Contarini per la parte di Salamite.

Notizie ferroviarie

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

I delegati dei due governi italiano e svizzero, partiti il 3 corr. da Arona per Luino, per esaminare sopra luogo e decidere sul congiungimento della linea Novara-Pino colla linea della Società del Gottardo al confine italo-svizzero, dopo aver fatto le osservazioni e misurazioni necessarie, fecero ritorno ad Arona per la redazione del relativo protocollo.

Tale protocollo, firmato dai rappresentanti dei due Stati e dai funzionarii da cui erano assistiti, approva il progetto di congiungimento formulato dagli ingegneri dell'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia e della Società del Gottardo, e stabilisce che l'Italia s'incaricherà della costruzione del ponte sul torrente Dirinella, su cui cade appunto il confine, mediante rimborso della metà della spesa da parte della Società del Gottardo, la quale resterà conseguentemente proprietaria della metà di detto ponte.

Al protocollo va unito un atto addizionale, col quale vengono determinati i locali necessarii ai servizii pubblici svizzeri da impiantarsi nella stazione internazionale di Luino.

— Sappiamo essere in corso trattative fra la Amministrazione dell'Alta Italia, e quella del Sud dell'Austria e Principe Rodolfo per l'attivazione di un servizio di vetture dirette fra Vienna e Venezia e viceversa.

Le trattative sono già inoltrate, e lasciano sperare che si giungerà presto ad un risultato favorevole.

— Il giorno 15 corrente si riuniranno in Milano i rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia e quelli delle Ferrovie Austriache Meridionali per trattare e discutere alcune questioni relative al servizio cumulativo italo-austriaco.

—

La *Gazzetta Ticinese* scrive:

Il progresso nella passata settimana al tunnel del Gottardo fu di m. 27 30 dalla parte di Göschenen, e di m. 20 dalla parte di Airolo; in complesso m. 47 30, ossia m. 6 47 in media al giorno.

Rimangono ancora metri 193 20 da forarsi in galleria di direzione.

La temperatura nel tunnel è, nei punti più avanzati del cunicolo, di 28 a 30 gradi di caldo, ma nelle parti più in addietro della galleria, ove lavora una numerosa popolazione di operai, il caldo sale fino a 25 gradi, facendo molte vittime specialmente fra i cavalli impiegati a trasportare materiale. La forza dell'acqua attualmente assai diminuita d'ambo le parti ha per conseguenza di limitare anche la ventilazione.

L'impresa fa grandi sforzi per sollecitare la demolizione dell'ultimo strato di roccia affine di poter ristabilire una forte corrente d'aria; all'avanzata non si impiegano più che materie esplodenti di grandissima forza, come la gelatina Nobel e *gomme explosive*.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, 11 *febbraio*. — Il Carnevale, finalmente, se n'è ito, e con esso la fatuità di una poco dilettevole allegria! È vero che anche qui si adottò il costume di unire le feste carnevalesche colla beneficenza, ma dubitiamo che questa possa essere veramente feconda di bene e moralizzatrice per le classi sociali sofferenti. A noi pare che per la beneficenza si faccia dai ricchi e dagli agiati troppa ostentazione, e s'imiti quella beneficenza incoraggiatrice della mendicità e dell'ozio, che si rimproverava per lo addietro alle manimorte ecclesiastiche. Sta bene, ed è doveroso pei ricchi il sussidio dato agl'impotenti al lavoro, ma la carità dev'essere fatta modestamente, con cognizione e nel segreto; fatta a quelli che, per ineluttabili disgrazie e per assoluta impotenza, abbisognano dell'altrui soccorso. Il pane, la minestra, la carne, la farina, la legna, gl'indumenti, le coperte, ecc., distribuiti pubblicamente e gratuitamente, abituano il povero alla mendicità e offendono quella dignità umana che anche nell'infortunio dev'essere sempre conservata e rispettata.

Non diamo biasimo a quei generosi che, invitati, largamente concorsero colle loro offerte pecuniarie a questi pubblici atti di beneficenza, ma deploriamo un indirizzo che, mantenuto, sarà causa e avviamento a tristi mali sociali.

Anche il governo, colla sua legge dei due milioni di lire, disposte a sussidio dei comuni, si è posto in quest'indirizzo, che a noi par improvvido e pericolosissimo, e abbiamo avuto lo spettacolo poco pur troppo e niente degno di un affollamento confortante

Ciò non conferisce nè alla dignità, nè alla prosperità della nazione, nella quale il governo deve favorire l'operosità e quella vita pubblica, solerte e industriosa, che fa la ricchezza dei popoli.

Codesta ostentata e pubblica beneficenza, che pare suggerita dal timore di disordini sociali, se non prende altro indirizzo, solleciterà quella questione sociale fra abbienti e nullatenenti che i fortunati paventano.

Il pericolo di disordini sociali e i mali che effettivamente travagliano le nostre popolazioni devonsi riparare con altri mezzi, ed il vostro giornale frequentemente e lodevolmente insiste sulla necessità di provvedere alle classi operaie delle città e delle campagne cogli Istituti di mutuo soccorso, colle Società cooperative, coi panifici, sorretti da Associazioni private che forniscano il pane al prezzo di costo, e con provvedimenti legislativi che tutelino i legittimi interessi, i diritti, la dignità e la moralità delle plebi urbane e rustiche. Se ministri e deputati, cioè se Governo e Parlamento, dessero tregua alle passioni e alle questioni politiche, che aggravano e non migliorano punto i mali delle nostre popolazioni, e occupassero invece dei provvedimenti suaccennati, farebbero opera savia e benefica. Desideriamo che il vostro giornale, entrando coraggiosamente a trattare di questi gravi e urgenti provvedimenti legislativi, venga a proposte concrete, che, favorite dalla coscienza pubblica, s'imporranno al Parlamento. Così fanno gl'inglesi, i quali alla economia pubblica speculativa fanno tenere dietro le applicazioni pratiche.

Fra noi un saggio di questo migliore indirizzo della beneficenza pubblica lo abbiamo nella prossima erezione di case pei poveri. Un uomo generoso, il signor Riello, morendo, lasciò al municipio una somma abbastanza cospicua per la costruzione di modeste e salubri case pei poveri, ed il suo legato avrà, per deliberazione del nostro Consiglio comunale, immediata esecuzione. L'esempio filantropico del sig. Riello sia per trovare imitatori, e si è già costituita fra noi una Società di abbienti, i quali si propongono di continuare questa fabbricazione di case operaie, o, diremo meglio, dei poveri, da darsi a pigione a prezzi moderatissimi.

Se le case si faranno veramente salubri, se saranno all'interno esposte a mezzogiorno con annessavi una sufficiente area scoperta dove le donne e i bambini possano godere largamente il beneficio dell'aria e del sole, e se saranno locate a modicissimo prezzo ad operai laboriosi, onesti, immuni da censure criminali, la Società si renderà veramente benemerita della città nostra, dove pur troppo le case dei poveri sono pessime.

Vogliamo sperare che altre Società filantropiche sorgano per la istituzione di panifici pei poveri, e di botteghe e negozi di generi alimentari, da vendersi al massimo buon mercato. Nelle sue memorie bibliografiche, il venerando conte Arrivabene ci parla di codeste istituzioni, alle quali nel Belgio egli efficacemente cooperò. I nostri ricchi imitino il venerando patriota e filantropo!

Dovremmo parlarvi dei lavori pubblici, ma, tranne i lavori attivati dal municipio nostro nella città e nel suo circondario suburbano, e quelli promossi dai comuni, di lavori pubblici governativi nel circondario idraulico di Padova poco o nulla si ha finora. Anche in ciò la legge speciale per sollecitare i lavori pubblici, per conto nostro, si risolve più in una ostentazione di volere beneficare che in un vero benefizio. Le *venticinquemila lire* assegnate dal governo a *venti* su oltre *cento* comuni della nostra provincia, sono una ostentazione di provvedimento, non un vero beneficio. Meglio era soccorrere adeguatamente i comuni con prestiti e non dare loro gratuitamente elemosine, in buona parte assorbite dalle spese dei progetti tecnici, che i comuni hanno dovuto presentare.

Il nostro municipio desiderava in questa difficile invernata intraprendere l'opera, desideratissima da tutti, del nuovo cimitero, e aveva disposto pei lavori preliminari di allargamento e di rialzo del piano del vecchio cimitero. Ma finora questi desiderii sono frustrati da opposizioni e questioni scientifiche di chi pare esiga pei cimiteri una terra di composizione speciale fisico-chimica, che non abbiamo, e che in rarissime località si trova.

A togliere queste opposizioni e questi impedimenti non vale il fatto che nel terreno del vecchio cimitero i cadaveri si decompongono perfettamente ben prima del decennio di rispetto, e che quando sia riparato col rialzamento alla depressione del suolo si avrà un cimitero niente inferiore per natura del terreno a moltissimi altri; pare che la questione vogliasi continuare, come se non durasse da troppi anni. Speriamo che la fermezza del regio prefetto saprà troncare gl'indugi, e permettere che finalmente s'incomincino i troppo indugiati lavori.

I lavori del cimitero darebbero immediatamente occupazione a molti contadini, e in seguito continua occupazione agli artieri e agli artisti della città.

In questi giorni fu pubblicata coi tipi Sacchetto la terza edizione del *Trattato di idraulica pratica* del prof. Turazza, direttore di questa Scuola di applicazione degli ingegneri. Il *Trattato*, già lodatissimo, fu d'assai ampliato, e fa onore alla scienza idraulica italiana, al professore che lo dettò e alla scuola padovana. Se l'esempio del Turazza fosse seguito da molti professori, la scienza, la coltura nazionale e il progresso scientifico e sociale italiano ne avrebbero grande vantaggio. Speriamo che questo esempio fruttifichi; intanto è certo che gl'ingegneri, che si dedicano all'idraulica e alle sue svariate applicazioni, avranno dalla rinnovata opera del prof. Turazza grande aiuto e giovamento.

Di molte altre cose potrebbesi tenervi parola, ma per ora basterà il sin qui detto per una corrispondenza di cose puramente locali; di politica in questa non crediamo trattare, solo facciamo voto che i deputati dell'Opposizione e quanti altri veramente [...] zione, si trovino al loro posto all'aprirsi della nuova Sessione e vi perdurino, smettendo le vanità politiche, e preoccupandosi invece dei veri e vitali interessi della nazione, infastidita di ciarle e promesse, e desiderosa di fatti veramente fecondi di bene.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

Il *Pokrok* di Praga del 10 si dichiara contro il *memorandum* dei vescovi boemi e la proposta del principe di Liechtenstein. È dubbio se il passo dei vescovi sia avvenuto in conformità ai desiderii della nazione czeca od almeno in seguito a discussioni preliminari col clero czeco. Il clero czeco non s'indurrà facilmente ad appoggiare il *memorandum* poichè non desidera riacquistare la posizione precedente nella scuola. La religione non dev'essere è vero esclusa dalla scuola, ma questa non è un istituto clericale. Il *memorandum* dei vescovi non è un passo opportuno.

Il *Pokrok* è convinto che i deputati czechi non aderiranno al *memorandum*, anzi che non lascieranno sussistere il menomo dubbio sulle loro opinioni in questa materia.

INGHILTERRA

La *N. F. Presse* ha da Londra 10:

« Sebbene il governo tenga segreti i dispacci trovati a Cabul, si sa da fonte certa ch'essi compromettono grandemente la Russia e che la loro pubblicazione dovrebbe condurre ad una guerra. I documenti provano che gl'intrighi e gli eccitamenti russi daravano sino dall'epoca dell'assassinio di Cavagnari. Non è difficile trovare un nesso fra gl'intrighi e questi avvenimenti. »

— In una delle ultime caccie in Irlanda, l'imperatrice d'Austria cadde da cavallo, ma non si fece alcun male.

RUSSIA

Secondo i giornali di Pietroburgo, il nihilista che si è ucciso recentemente allorché la polizia è penetrata nella stamperia segreta, sarebbe stato uno dei principali cospiratori, per nome Deutsch.

Egli da qualche mese sarebbe stato anzi il capo supremo di tutto il movimento nihilista in Russia ed era un uomo di fenomenale energia. Deutsch avrebbe organizzato questo partito con un inaudito terrorismo e con mezzi draconiani, che furono applicati a partigiani indocili. L'organo del partito, la *Narodnaia Wolja*, sarebbe stato mantenuto interamente dalla sua energia ed attività. Essendo stato in un reggimento di fanteria, Deutsch aveva trovato modo d'introdursi in molte caserme. I documenti e le carte rinvenute nella redazione del giornale nihilista proverebbero che le gesta dei nihilisti in questi ultimi anni, in ispecie l'attentato contro lo czar a Mosca, erano avvenute sotto la direzione immediata di Deutsch. Il suicidio di questo sciagurato che contava appena 20 anni, come pure l'arresto dei suoi complici principali, fanno sperare al governo russo che gli riuscirà di porre un argine ormai all'agitazione nihilista.

ROMA

Dono Reale. — Leggiamo nei giornali di Napoli, che S. M. il Re ha avuto il gentile pensiero di mettere a disposizione dei componenti la Commissione pel pranzo da offrirsi in quella città agli arditi navigatori della *Vega*, due cinghiali e trenta fagiani.

Le dimissioni del sindaco. — Il *Fanfulla* di ieri sera annunciava correre voce che l'on. Ruspoli intendesse dare le sue dimissioni da sindaco.

Da informazioni prese possiamo assicurare che questa notizia non ha fondamento.

Il concorso governativo per Roma. — Noi ci siamo già pronunciati su questo argomento, e siamo sempre dell'avviso che convenga bene che lo Stato dia una mano al Comune di Roma per aiutarlo a svolgersi nel suo grave compito di Municipio della capitale del regno. Sarebbe stato desiderabile che siffatta questione, la quale si agita oramai da un pezzo, fosse già stata risoluta in un modo o nell'altro: e rimane sempre a desiderare che il Parlamento trovi il tempo e la forza di farlo nella prossima Sessione.

Tuttavia l'aspettativa della risoluzione di questo affare non giustifica in alcun modo lo stato d'indecisione che questa proposta sembra aver messo nell'amministrazione comunale. L'andamento normale del Comune pare debba dipendere da questo concorso governativo. I bilanci non si fanno a tempo, perchè s'aspetta la risoluzione del concorso governativo. È passato già un mese e mezzo della gestione corrente, ed ancora non se ne è cominciato a discutere il bilancio per l'indecisione di questo concorso governativo. Mezza la Giunta sta con un piè dentro e l'altro fuori, perchè ha messo per condizione a restare la risoluzione favorevole del concorso governativo. Insomma, si direbbe che il Comune di Roma non può andare avanti senza questo concorso governativo. Eppure, alla piega che ha preso questo affare, chi può rimanervi più indifferente è proprio l'amministrazione comunale di Roma.

Si sono fatte delle strane confusioni a questo riguardo.

Il comune di Roma compreso dei doveri che gl'imponeva l'onore di essere la capitale del regno, ha in questi anni speso largamente per avviarsi a quel rimodernamento che richiede la sua nuova posizione. Si potrà discutere se si è speso sempre bene, se le opere sono state coordinate, si può dire tutto quello che si vuole; ma in somma Roma ha speso abbondantemente, coraggiosamente.

Ma un bel giorno l'Amministrazione comunale di Roma si è presentata al paese, e gli ha detto: ecco qua; io ho fatto il mio cómpito per quanto ho potuto; ho gravato i miei cittadini assai onerosamente; non avevo un soldo di passività, ed ora ne ho cinquanta milioni; ho fatto il mio dovere; non me ne dolgo e non chiedo niente: fin qui ho potuto andare colle mie forze, e con una buona amministrazione potrò camminare da per me. Se si vuole però che io faccia ancora quel molto che mi resta a fare, o bisogna che io faccia la seconda edizione di quello che ha fatto Firenze, e che il paese mi aiuti.

La prima parte dell'alternativa è stata assolutamente esclusa; e s'è preso a studiare la seconda. Come la s'è studiata?

Il governo ha domandato al comune di Roma: quali sono le spese ed i lavori che vi restano a fare? Il municipio gli ha additato molti allargamenti di strade, alcune arterie da aprire, i ponti, le passeggiate, i mercati, la fognatura, la demolizione del ghetto, lo sviluppo della fabbricazione di case per le classi inferiori, i teatri, le scuole, ecc. Lo Stato si prepara a rispondere al municipio: sibbene, vi s'aiuterà: vi si farà a spese dello Stato il palazzo dell'Accademia delle scienze, il palazzo di giustizia, delle caserme, la piazza d'armi, e cose consimili.

Il sindaco è rimasto di stucco. Non sapeva capire come si possa supplire alla fognatura col palazzo delle scienze; ai mercati e ai teatri col palazzo di giustizia; alle case pei proletari colle caserme; ed agli allargamenti stradali colla piazza d'armi. E difatti non si capisce.

Ma gli si è fatto notare che tutte queste cose riescirebbero a lustro, a decoro, ad ornamento della città. Che il compimento di queste opere presenterebbe un bel contingente di lavoro per parecchi anni alle classi operaie. E che dopo tutto non era da pensare ad ottenere un concorso governativo se non per opere alle quali lo Stato abbia un interesse diretto. E tal sia.

Hanno dunque ragione di desiderare vivamente questo concorso governativo le classi lavoratrici, alle quali se non assicura un lavoro continuativo e duraturo, che sarebbe il più desiderabile, presenta però una richiesta di lavoro per un certo numero di anni. Del concorso governativo godrà il materiale della città di Roma, la quale vedrà adornarsi di nuovi e cospicui edificii, sebbene non sia di palazzi che si sente bisogno in Roma. Ma l'amministrazione comunale di Roma propriamente che aspetta da questo concorso governativo?

Quando la legge, come si spera, sarà passata, il comune di Roma si vedrà sostanzialmente aumentato di un soldo l'attivo e diminuito d'altrettanto il passivo del suo bilancio? Sarà scomparso un solo dei bisogni edilizii ai quali è esso tenuto a provvedere? Niente affatto.

E così stando le cose, a che titolo il comune di Roma prende questo atteggiamento di aspettativa e di sospensione per motivo del concorso governativo?

Questo è proprio un illudersi ad occhi aperti, è un lasciarsi trascinare dalla nostra cascaggine meridionale cercando un argomento per acquietare la propria coscienza.

D'altronde è urgente per il comune di Roma di entrare oramai in uno stato di normalità. Ci vogliono bilanci scrupolosamente in pareggio, preparati e discussi a tempo, ed esattamente applicati. Bisogna studiare il modo di ottenere tutte le economie possibili e ragionevoli nelle spese. Conviene cercare di fare entrare a tempo nelle casse del comune tutti i proventi che vi debbono entrare. E cercare di applicare il più che si può delle risorse annuali ai bisogni edilizii che rimangono, senza fare altri debiti per spese improduttive.

E tutto questo non è piccolo cómpito, e non è cosa che ammetta dilazioni.

Ospizio di mendicità. — Ieri sera, alle ore 7, ha avuto luogo nella sala del teatro Argentina la seconda adunanza degli aderenti all'istituzione della « Casa provinciale di lavoro ed Ospizio di mendicità » per procedere alla discussione dello statuto.

Gli intervenuti erano 86.

Approvato il processo verbale della seduta precedente, il presidente del Comitato, avv. De Felice, ha esposto le varie fasi, attraverso alle quali è passato il progetto per la istituzione della Casa dalla sua origine sino alla erezione della stessa in ente morale.

Data lettura dello statuto fu aperta la discussione generale, chiusa subito dopo approvata una proposta riguardante una diversa disposizione di capi dello statuto stesso.

La discussione degli articoli, benchè per molti di essi, riguardanti questioni piuttosto di forma che di merito, è stata assai lunga e minuziosa.

Discusso ed approvato l'intero statuto, si è data autorizzazione al Comitato di mettersi d'accordo con la Deputazione provinciale a sensi del decreto di erezione in ente morale per l'approvazione definitiva dello statuto stesso.

L'assemblea ha quindi votato, in mezzo a fragorosi ed unanimi applausi, un voto di ringraziamento a S. M. il Re per la generosa contribuzione che si è compiaciuto elargire in favore della Casa, ed ha incaricato il Comitato di rendersi interprete di questo voto presso la Maestà Sua.

È stato pure ringraziato il Comitato per la solerte opera da lui prestata; dopo di che l'assemblea è stata levata alla mezzanotte.

All'adunanza erano rappresentati i giornali *L'Opinione* e *La Capitale*.

Piccolo Corriere

Orafi ed argentieri. — Il Consorzio degli orafi ed argentieri capi d'arte di Roma ha testè pubblicato il rendiconto del mutuo soccorso nell'anno 1879.

Rileviamo da esso che di fronte a un introito, durante l'anno, di L. 1727, si verificò un esito di L. 1263 10: delle quali L. 914 50 furono erogate in sussidii giornalieri ai soci malati ed inabili per vecchiaia al lavoro, ed in sussidii straordinarii. Cosicchè la gestione annuale presentò un avanzo di L. 463 90. A questo aggiungendo altre L. 4449 03, avanzo degli anni precedenti, l'attività generale del Consorzio al 31 dicembre 1879 era di L. 4913 e 93 cent.

Ci rallegriamo col Consorzio di codesti risultati e facciamo i dovuti elogi al cav. Augusto Castellani che tanto degnamente lo presiede.

Predica. — Alle 11 ant. d'oggi, primo venerdì di quaresima, Leone XIII ha assistito, insieme al Collegio dei cardinali, alla predica quaresimale fatta, nel Palazzo Apostolico, dal Padre Eusebio da Monte Santo.

Onorificenze. — Con R. decreto 25 gennaio, il cav. ing. Ottavio Carando, membro della Commissione provinciale d'appello per le imposte, è stato nominato cavaliere dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.

Con R. decreto in pari data l'ing. Cesare Leonardi, membro della predetta Commissione, venne nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Esposizione nazionale. — A complemento della notizia già da noi data a proposito del Comitato provvisorio stato eletto nell'adunanza tenuta il giorno 8 corrente dagli adesionisti al progetto di una Esposizione nazionale in Roma, diamo oggi i nomi dei componenti il Comitato stesso. Essi sono i seguenti:

Presidente: Ojetti cav. Raffaele.

Vice-presidenti: Modena Lazzaro — Castrucci Pietro.

Segretari: Romiti Edoardo — Ascenzi Alessandro.

Segretari supplenti: Bellinzoni Camillo — Ambrosi Gilberto.

Consiglieri: Nantier Francesco — Neci Giuseppe — Liberati Michele — Arcangeli ing. Angelo — Cardinali avv. Enrico — Chierici comm. Luigi — Santucci Adriano — Novi Giovanni — Vergè Filippo — Pellegrino Nicola — Fumanti Domenico — Veneziani Giambattista.

Consiglieri supplenti: Garassino Giovanni — Motta Carlo — Miller Eugenio — Pocaterra Giuseppe.

Partenza dei parigini. — Parecchie persone erano ieri sera alla stazione al momento della partenza dei francesi venuti in Roma per godersi le feste del carnevale.

Vi furono strette di mano e auguri come se si trattasse di vecchi amici. Al momento della partenza furono accese delle candele di bengala, e alcuni rappresentanti del Comitato del carnevale li accompagnarono fino ai vagoni, ove appena entrati, furono nuovamente salutati con cordiali evviva.

Sembra prossimo l'arrivo di un'altra numerosa carovana, che proviene egualmente da Parigi, e che intende trovarsi in Roma per la settimana santa.

Liberato dalle acque. — Ieri un giovane che passeggiava sulla riva del Tevere presso il porto di Ripetta a guardar l'acqua corrente, fu improvvisamente preso da un capogiro e cadde nel fiume.

Sarebbesi annegato se una guardia daziaria con l'aiuto d'un altro cittadino non lo avessero coraggiosamente tratto dalle acque.

Commemorazione al generale Carini. — Il Comizio dei veterani 1848-49 si riunirà domenica prossima 15 corr. ad un'ora pomeridiana, nella sala del Collegio degl'ingegneri ed architetti posto in via del Collegio Romano, n. 27, gentilmente concessa dalla presidenza per commemorare la morte del compianto suo direttore tenente generale Giacinto Carini, invitando i soci e gli amici ad intervenire per onorarne la memoria.

—

Osservazioni meteorologiche del di 12 febbraio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 763,0.

Termometro centigrado: massimo = 12,5 — minimo = 9,1.

Umidità media del giorno: relativa = 91 — assoluta = 8,89.

Vento dominante. — Est la mattina, W. nel pomeriggio.

Stato del cielo. Pioggia della notte 13mm.7; coperto fra giorno con pioggia nella mattina e dopo il mezzodì, sereno alle 9 ore della sera.

Pioggia in 24 ore. 24 mm.,0.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
12 febbraio 1880

STAZIONI	Barom. a 0° e al livello del mare	Termom. 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento	Stato del cielo — 3 pom.	Stato del mare — 3 pom.
Milano (1)	763,8	+ 4,6	W	4	Tutto coperto	—
Venezia (2)	763,1	+ 4,6	SW	3	Nebbioso (N. U.)	Calmo
Torino (3)	763,0	+ 7,2	Cal.	—	Sereno	—
Genova (4)	763,7	+ 12,3	N	6	Sereno	Tranq.
Pesaro (5)	762,4	+ 6,2	NW	12	Pioggia	Legg. mosso
Firenze (6)	762,3	+ 12,0	NE	Debol.	Nebbioso (N. U.)	—
Roma (7)	763,3	+ 12,5	W	7	Tutto coperto	—
Foggia (8)	762,6	+ 14,4	ESE	4	Tutto coperto	—
Napoli (9)	763,7	+ 12,8	SW	4	Tutto coperto	Tranq.
Lecce (10)	762,5	+ 14,6	SSE	20	Tutto coperto	—
Cagliari (11)	760,8	+ 14,5	WNW	Calmo	Coperto	Tranq.
Palermo (12)	764,0	+ 13,1	NNW	4	Pioggia	Tranq.

(2) Pioggia leggera. Nebbia umido nelle 24 ore.
(3) Pioggia leggera. Nebbia umido nella notte. Minimo al mattino + 1,8.
(4) Minimo al mattino + 7,2.
(5) Pioggia leggera. Nebbia umido nelle 24 ore.
(6) Minimo — 5,5; massimo + 12,2. Stanotte e stamane alle 10 pioggia per 10 mm.
(7) Pioggia continua dalle 5 alle 9 pom. d'ieri e pioggia nella notte; mm. 12,7. Pioggia anche stamane. Minimo + 9,1.
(9) Minimo al mattino + 9,0. Massimo dopo mezzodì + 13,6.
(10) Minimo + 6,0; massimo + 15,2.
(11) Massimo dopo le 3 pom. d'ieri + 14,6. Minimo al mattino + 9,2.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 12 febbraio:

Nati 19.

Morti 44, dei quali 17 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Livieri Luigi fu Giuseppe, d'anni 76 — Bacchi Annibale di Giuseppe, 38 — Lo Presti Giovanni fu Giuseppe, 31 — Bormasconi Raffaele fu Domenico, 44 — Deste Maria Antonia vedova Petti, 75 — Carlandi Francesco fu Antonio, 65 — Mecozzi Filippo fu Bonaventura, 30 — Giannini Agata vedova Nardecchia, 77 — Bonanni Giacomo fu Giovanni Battista, 68 — Pastini Teresa fu Luigi, 72 — Fiordono Lorenzo fu Biagio, 56 — De Gasperis Elvira di Giovanni, 10 — Paccantoni Camillo fu Nicola, 66 — Meli Giovanni Battista fu Evangelista, 79 — Sanvicenti Nicola fu Bernardo, 50 — Chiappino Giuseppe fu Giacomo, 80 — Vicario Luigi fu Nicola, 80.

Morti all'ospedale.

Giannetti Agostino, fu Giuseppe, d'anni 27 — Brunetti Carmelo d'Arcangelo, 37 — Proietti Alessandro d'ignoti, 26 — Urbani Andrea fu Urbano, 70 — Bradi Romualdo di Giuseppe, 17 — Spalanzani Vincenzo fu Giovanni Battista, 30 — Checchetelli Francesco, Ignorasi — Giacomi Aurelio fu Luigi, 30 — Lungarini Marco fu Filippo, 32 — Papini Paolo di Giuseppe, 18.

DALLA PROVINCIA

Per i sindaci. — Il prefetto Massoleni partecipa a tutti i sindaci della provincia una dichiarazione emessa dal ministero dell'interno per la quale è sancito che, trattandosi di sindaci confermati per un altro triennale, essi debbono andare esenti dalla prestazione di un nuovo giuramento: l'opposto avverrà quando i suddetti ufficiali cessano dalla carica lungo il triennio per la loro scadenza da consiglieri comunali, i quali in questo caso debbono essere sottoposti a nuovo giuramento.

— Con recente circolare, il prefetto stesso, avendo inteso che parecchi sindaci emettono certificati a favore di esercenti industrie e commerci per provare alle Commissioni chiamate a decidere nelle controversie in materia d'imposte dirette un minor grado di rendita dei richiedenti, raccomanda loro di astenersi per l'avvenire dal rilasciare quelle attestazioni costituendo esse — comechè estranee alle attribuzioni dei sindaci — una invasione della giurisdizione dalla legge assegnata alle Commissioni suddette.

Lugnano Labicano. — Con R. decreto 16 gennaio 1880 è stato approvato lo statuto organico dell'Opera pia dotalizia Conti di quel comune.

La Conferenza per l'istruzione della donna

Di Carlo Alberto, succeduto nel trono di Piemonte a Carlo Felice, e della prima guerra d'indipendenza, ha parlato ieri, con efficace e splendido eloquio, l'on. Berti, nella quarta sua conferenza. Non proclami, non amnistie di reati politici segnalarono i principii del nuovo regno. Il principe non amava di contrarre impegni nè di suscitare intempestive speranze. Similmente doveva guardarsi da un atto, come sarebbe stato l'amnistia dei reati politici, il quale potesse ravvivare dei sospetti e rinnovare delle accuse, che avrebbero giovato solamente ai nemici suoi e dell'Italia.

La saviezza del Re non piacque alle fazioni più sdegnose d'indugi. Si ordì una congiura, la quale, però, non ebbe seguito. Essendo stati scoperti i principali autori di essa, furono colpiti dalla severità delle leggi. L'illustre professore fece una particolareggiata relazione di questo fatto, ne mise in luce i protagonisti, pronunziando, in fine, il suo giudizio sopra il modo che si tenne nel perseguitare e punire i complici della congiura.

Carlo Felice si era occupato della marina militare; Carlo Alberto, avendo trovato l'esercito in deplorevoli condizioni, intese particolarmente ad ordinarlo ed a rinforzarlo. A coloro i quali avrebbero voluto che se ne riducesse l'effettivo, e più o meno completamente si disarmasse, rispondeva di non potere, perchè allora l'Austria, alla prima occasione, sarebbe entrata in Piemonte. Il suo pensiero fisso, che mai non lo abbandonava e del quale negli intimi colloquii lasciava talvolta apparire qualche chiaro segno, era la redenzione dell'Italia mediante la espulsione dell'Austria dalla penisola. Al quale proposito l'on. Berti citò moltissimi documenti, la cui lettura è stata ascoltata col più vivo interesse, e che tutti concordano nel dimostrare la nobiltà e grandezza morale di Carlo Alberto.

A questa memoranda opera nazionale aveva Egli rivolto l'animo per timore delle sètte, o per il sospetto di dover perdere la corona qualora avesse seguito l'esempio degli altri principi italiani, o per ambizione di gloria? L'on. Berti ha provato che nessuno di questi tre argomenti poteva aver avuto la più piccola presa sopra l'animo di Carlo Alberto. Il quale non conobbe mai la paura, perchè in dieci occasioni pose a repentaglio la propria vita; alla Corona non ci teneva se non in quanto gli potevà servire a recare in atto il proprio disegno di liberazione dell'Italia dal dominio straniero; e allorchè il disegno fallì, dopo l'infelice esito delle due campagne d'indipendenza, vi rinunziò senza rammarico; e quanto alla gloria, non ne fu mai avido. Che cosa adunque, si domandò l'illustre professore, sostenne per tanti anni il coraggio e la fede di Carlo Alberto nella propria idea? Il sentimento del dovere, egli rispose, consacrato dal sentimento religioso.

L'ultima parte di questa interessantissima conferenza dell'on. Berti fu tutta spesa nella narrazione della condotta di Carlo Alberto durante la prima campagna d'indipendenza, e nell'intervallo fra questa e la seconda campagna, allorchè, scemato l'esercito, indeboliti i mezzi di offesa e di difesa, il magnanimo Re, pur conservando un raggio di fede nel successo della causa nazionale, insisteva doversi ricominciare la guerra al termine dell'armistizio. Anche questa parte fu ascoltata dal gentile e numeroso uditorio con viva e costante attenzione, come si conveniva ad un periodo così importante della nostra storia, e ad una narrazione semplice, chiara, ricca di fatti e affatto nuovi o presentati sotto un nuovo aspetto, quale fu quella che fece oggi l'onorevole Berti. Non meno interessante fu, però, la terza parte della conferenza, nella quale l'illustre professore ricercò le origini e lo sviluppo della letteratura patriottica. Egli ricordò particolarmente l'Alfieri, il Parini, il Monti, il Foscolo, il Leopardi, che esercitarono una grande influenza sopra l'educazione nazionale degli italiani. Con Berchet e con Manzoni la letteratura patriottica diventa principalmente anti-austriaca. L'apostolo di questa letteratura fu Giuseppe Mazzini, sopra il quale l'on. Berti pronunzia un giudizio imparziale e giusto, siccome conviensi allo storico. Un'ultima trasformazione essa subisce infine con Gioberti e Balbo e Massimo d'Azeglio. L'uno col Primato, l'altro colle Speranze d'Italia e il terzo coi Casi di Romagna formarono

nella mente degli italiani il concetto del vero indirizzo nazionale; non ribellioni, non insurrezioni, non congiure, ma difesa aperta e leale dei sacri diritti della nazione e sviluppo di tutti i suoi mezzi di civiltà.

Abbiamo dovuto limitarci a dare una pallida idea di questa splendida lettura dell'on. Berti. Non ci sarebbe stato possibile di raccoglierne tutti i particolari storici. Questi i lettori li potranno vedere nell'opera sopra Carlo Alberto, che l'illustre professore sta ora stampando.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. Comm. Baccelli — P. M. Borelli — Difensori Contela e Rosi.

Processo di Domenico Mangione

Udienza del 13 febbraio.

Sisti Luigi, segretario dell'albergo di Roma, conferma quanto è già noto sulla lotta avvenuta, e della parte che vi prese. Fu lui che andò a chiamare le guardie.

Acc. Fa alcune osservazioni al presidente per il modo con cui interroga il teste; egli crede, dice, che si dovera fare altrimenti.

Pres. Quando farete il presidente farete come dite voi. (Ilarità)

Pres. Dietro richiesta della difesa. Nelle ricerche fatte degli oggetti caduti nella lotta, venne ricercata la punta spezzata del pugnale?

Test. Sì, ma non fu possibile ritrovarla.

Leoni Antonio, vice-direttore dell'albergo Roma. La sera del 24 luglio vide un individuo a sedere senza cappello nel corridoio terreno, egli era tranquillo; entrato nel *Bureau*, poco dopo vide entrare urtandosi due uomini, erano il conte e Mangione che lottavano; egli fu, che preso un bastone, colpì l'aggressore, e poi lo afferrò.

Udì il Mangione che diceva *lasciatemi che voglio ammazzarlo*. Indi fu arrestato, il conte ferito andò nella sua camera.

Acc. È tutto falso.

Pres. Fa osservare ai giurati la pianta della località ove successe il fatto.

Test. Quando colpii col bastone, io miravo alla testa.

Acc. Grazie, (Ilarità) io protesto contro questo testimone, egli è falso.

Pres. Rispettate i testimoni.

Acc. Io li rispetto, ma questa è una testimonianza finanziaria (Risa); egli dice così per avere una menzione onorevole, come infatti l'ottenne. Egli non fece nulla di ciò che dice, mentre egli stava a rispettosa distanza. Se volevo fuggire, lo potevo.

Pres. Aveste timore, Leoni?

Test. Al momento no, ma in seguito sì, non potei neppur cenare (Ilarità).

Pres. Vedeste colpire?

Test. Sì, signore, anzi mi parve con tutta la forza.

(L'accusato è convulso).

La difesa contesta al testimone che abbia dato un colpo di bastone al Mangione.

Il P. M. fa leggere una perizia da cui si rileva che l'accusato aveva una contusione alle zigomo sinistro.

Pres. (dietro domanda di un giurato) Quando furono fatte le ricerche della punta mancante al ferro?

Test. La stessa sera, ma io non lo sapeva.

Un giurato. Il pavimento ove seguì la lotta, era di pietra o di legno?

Pres. Di legno.

Dalla perizia del fabbro si rileva che la punta mancante era della lunghezza di due centimetri e mezzo.

Un giurato. Fu ricercato nel legno del pavimento se per caso vi fosse confitta?

Test. Sissignore, l'indomani il pavimento venne anche lavato.

P. M. Fa notare che prima di fare le ricerche per terra entrò molta gente.

Pres. Signor Giusso, il primo colpo dove l'ebbe, fuori dello scrittoio?

Giusso. Sissignore, la prima caduta avvenne nella camera dello scrittoio.

Rosi. Il primo a fare le ricerche degli oggetti caduti chi fu?

Test. Io raccolsi da terra un cappello, non sapevo della punta spezzata; dopo un'ora circa ci siamo messi alla ricerca della punta, ma non si rinvenne.

Avv. Rosi. Nei muri della camera, sullo scalino d'ingresso, furono trovati dei segni, degli sfregi?

Test. Nossignore.

Pres. (a richiesta della difesa). Sig. Giusso, lei vide il Leoni a colpire il Mangione con un bastone?

Giusso. Sì.

Rizza Giuseppe, portiere dell'Albergo di Roma.

Il 23 luglio vide il Mangione avvicinarsi al conte Giusso e consegnargli un libretto che il conte rifiutò. Il Mangione partì brontolando. L'indomani, 24, il Mangione ritornò a domandare del conte più volte; la sera ritornò e si pose a sedere onde attenderlo; dopo qualche tempo, venuto il conte, il Mangione gli si avvicinò e si allontanarono, parlando pacificamente; non erano scorsi due minuti che udii il conte gridare: « all'assassino! » accorsi e udii dell'aggressione.

Fui io che chiamai le guardie municipali, e poi quelle di questura; non fui presente all'arresto; seguono altri schiarimenti su ciò.

Acc. (brontolando). Che infami!

Pres. Partecipa di aver avuta notizia, che Menotti Garibaldi, testimone, trovasi a Caprera presso suo padre che non può abbandonare.

La seduta è sospesa per un'ora e mezza.

Ad un'ora e tre quarti si riapre l'udienza.

Rufero Romualdo, guardia municipale. Ero di servizio a piazza San Carlo, quando il portiere dell'albergo Roma, venne a chiamarmi premurosamente, io accorsi insieme ad altre guardie e trovammo il Mangione armato che già era diviso dal sindaco, ed il segretario dell'albergo con un bastone; lo fermammo e lo consegnammo alle guardie di P. S.; egli non voleva cedere il pugnale dicendo che era per quell'assassino brigante del sindaco di Napoli. Dovemmo minacciarlo con la daga. Cercò anche di fuggire.

Acc. Questa è una deposizione falsa, io stesso dissi: « chiamate i carabinieri. » Questa è una infamia, è una vergogna.

Pres. Siate calmo, altrimenti vi farò uscire. Dite le vostre ragioni con calma. Siate tranquillo.

Acc. Sì, signor presidente. (Seguita a brontolare. Ilarità).

Ginnalia Vittorio, altra guardia municipale. Sentii delle grida, all'assassino, accorsi, mi avvicinai al Mangione, ma fui avvertito che era armato, allora sguainai la daga e gli tolsi l'arma, egli non fece gran resistenza, ma cercò di fuggire.

Pres. Quando giungeste colà erano divisi?

Test. Sì signore; ma poi si riattaccarono e caddero due volte.

Acc. Tutto falso. (Risa) quando dissi di chiamare i carabinieri, fu lui che mi rispose, i carabinieri siamo noi; non è vero?

Test. No, io non intesi.

Acc. Queste deposizioni sono finanziarie. (Risa)

Pres. Che intendete dire per finanziarie?

Acc. Perchè con ciò cercano di avere delle onorificenze e delle gratificazioni. (Nuove ilarità.)

La difesa fa notare che le guardie non sono molto precise nel racconto del fatto, mentre non potevano vedere le cadute dei due che lottavano.

Il presidente pone in confronto le guardie, con il direttore ed il segretario dell'albergo, i quali affermano quanto deposero, e danno le opportune dilucidazioni.

(L'accusato vuol parlare, smania, impreca, gli s'impone silenzio).

Il sindaco, interrogato, dà altre spiegazioni sulla lotta e sulle cadute.

Acc. Ma questo è tutto un concerto (rumori e risa).

Il presidente si affatica ad imporre silenzio, e redarguisce l'accusato che non vuole tacersi.

La difesa chiede al presidente l'accesso sul luogo per l'ispezione locale con i giurati e la Corte, onde constatare le varie circostanze poste in contraddizione dalle parti.

Pres. Se i giurati lo credono opportuno lo manifestino.

I giurati, a maggioranza, no. — Il presidente però, dichiara che se, si troverà in seguito assolutamente necessario, le concederà.

Pres. Mangione, per appagare la vostra domanda scrissi al pretore a Varapodio, per aver notizia del teste sindaco Lenzi, ed egli certifica essere ammalato grave.

Acc. Signor presidente, ella non sa quanta menzogna...

Pres. Basta così, io ho fatto ciò che m'imponeva il mio dovere e la giustizia, non posso fare di più.

(Breve riposo).

Medoni Francesco, guardia municipale. Ripete ciò che è già stato narrato dalle altre guardie.

Musoolino Vincenzo, guardia municipale di Napoli, al servizio particolare del sindaco. Racconta che più volte vide il Mangione nella sala d'aspetto del municipio di Napoli; gli comunicò che veniva per parlare al Sindaco ed alla Giunta onde essere reintegrato nel suo impiego e per far distribuire degli opuscoli alla Giunta. Lo udì più volte pronunziare delle parole di minaccia. Ciò mi mise in sospetto, dice il teste, e presi a sorvegliarlo vedendolo spesso seguire il sindaco; tanto è vero, che una volta, accorgendo che non mi scostavo dal sig. Giusso, mi domandò se ero il braccio del sindaco. Del resto non so altro.

Acc. Non è vero che io gli abbia detto ciò.

Test. Non può negare di aver pedinato sempre il sindaco.

Acc. Sì, per parlargli del mio affare andavo spesso al municipio, ed anzi per aspettarlo mi ponevo sulla migliore poltrona... (Risa).

Pres. Era tranquillo?

Test. In principio sì, ma poi diventò di tale umore, che mi venne il sospetto che volesse fare ciò che ha fatto.

Cav. Rendina Luigi, assessore municipale di Napoli.

Conosco Mangione dal 1871 o 72, mentre egli era invigilatore al cimitero; gli parlai spesse volte in amichevoli termini. Nel 1878, quando fui nominato assessore, vidi il Mangione, il quale mi pregò di presentarlo al sindaco; lo feci. Saputo che era stato sospeso, m'interessai per lui e parlai col sindaco, onde cercare di riammetterlo al suo posto. Il sindaco mi addusse le ragioni della sospensione, ma dietro le mie preghiere mi promise di far rivedere la deliberazione della Giunta emessa nel 1872. Ma non fu possibile annullare quella deliberazione. Trovando che le imputazioni fatte al Mangione non meritassero un castigo così severo, non potendo ottenere che fosse posto di nuovo all'impiego, proposi alla Giunta di dargli un sussidio, e la Giunta conchiuse col fargli avere un sussidio di lire 100. Ma il Mangione lo rifiutò.

Confesso che egli mi faceva compassione, sapendo lo stato in cui si trovava.

Egli diceva che non era per denaro che agiva in tal modo, ma per questione d'onore, per riabilitazione morale, per puntiglio. Io credo però, da sue confessioni, che ambisse di ritornare al suo posto, al cimitero; per cui gli dissi che, se anche la Giunta avesse acconsentito a dargli un altro impiego, non gli sarebbe convenuto ritornare colà. Confesso che le sue insistenze mi stancarono, tanto più che lo vedevo sempre più esaltarsi. Egli diceva sempre d'essere vittima di una trama.

Pres. Crede ella che tutte le accuse lanciate al Mangione fossero vere? ben fondate?

Test. Negli atti d'ufficio non vi erano elementi; solo erano voci che correvano.

Pres. Come ella seppe di queste accuse sorte prima della di lei nomina ad assessore?

Test. Perchè quando chiesi di fare un'inchiesta sui motivi della sospensione, vi si aggiunsero le voci anche di quelle, ma io però non vi credetti.

Acc. Gli si domandi se egli più volte disse che io ero una vittima?

Test. Dissi che se le cose fossero state come egli diceva, il Mangione aveva ragione di chiamarsi una vittima.

Acc. Sì, perchè *sento la mia coscienza sotto l'usbergo di sentirsi pura* (Movimento d'ilarità).

Approfitta poi della parola, che il presidente, nella sua bontà, gli lascia per lungo tempo, e si dilunga a dare delle spiegazioni parte delle quali vengono confermate dal teste. Si affatica nel voler dimostrare che egli vuol difendere il suo onore e la sua dignità. Chiama il teste suo benefattore.

Il teste, dopo altre brevi contestazioni, viene licenziato.

Caccaco Carlo, assessore in Napoli. Non vide mai Mangione, ma sa delle sue tante istanze; la sacciata ripete quanto sopra. Egli fu uno di quelli che si opposero a che venisse accolta l'istanza del Mangione; dichiara che non fu per lui, ma per non trasgredire al principio che vi si opponeva. Il sindaco non prese parte a quella nuova deliberazione.

Cav. Palamie Francesco, assessore.

Pres. Che sa lei dei precedenti del Mangione, prima che commettesse l'attentato al conte Giusso?

Test. Si presentò a me, e, raccontandomi le sue disgrazie, mi impietosì della sua situazione, e gli dissi che le avrei assistito, tanto più che egli è del mio paese, al solo patto che fosse innocente delle accuse che gli si attribuivano. Feci delle ricerche in proposito, e nulla si constatò, all'infuori delle questioni con i suoi subalterni. Cercai di aiutarlo, parlando con gli altri assessori, ma tutti mi risposero che non si poteva aggravare il Comune di una paga. Io cercai di assisterlo, ma egli non volle mai accettar nulla; egli insisteva per l'impiego, e per questo importunava quanti facevano parte della Giunta. In conclusione, non solo io mi adoperai; ma fui coadiuvato anche dal cav. Rendina e da altri per appagare il Mangione, se non nell'accordargli il posto richiesto, almeno nel riabilitarlo, ma la maggioranza fu contraria, e così finì.

Si propose poi un sussidio che fu accordato, ma il Mangione col suo carattere altero lo rifiutò; dopo tale rifiuto, lo rividi due o tre volte in cui richiese un certificato di riabilitazione per la sua innocenza. Io gli risposi che la Giunta non poteva accordarglielo. Un giorno mi disse che voleva partire per Roma, ma che prima voleva far stampare alcuni scritti e che gli abbisognavano 40 franchi; io voleva darglieli, ma egli mi rispose che non voleva il denaro per lui, ma che mi rendessi garante per tal somma allo stampatore, al che acconsentii; ma lo stampatore, al quale avevo fatto la garanzia, mi avvertì che ciò che il Mangione gli aveva portato a stampare, sorpassava di molto la somma di lire 40. Allora io mi ricusai di pagare oltre le 40 lire promesse.

Seguono altre domande e risposte inconcludenti che da parte del Mangione destano spesso l'ilarità per l'enfasi con cui le esprime.

Si nota che i difensori non parlano da lungo tempo, lasciando la cura della difesa all'accusato.

Pres. al teste Catania. Infine che opinione ha lei del Mangione?

Test. Che egli è un uomo vivo, di natura meridionale, ma uomo di buon cuore; io, come dottore in medicina, posso dire che mai ho ritrovato in lui anormalità morbose, soltanto s'inquietava facilmente, ma ragionava benissimo. Non conosceva la sua famiglia. I suoi scritti non rivelavano un'istruzione, ma ingegno naturale.

L'udienza è levata alle 5 3/4.

Domani udienza alle 9 1/2.

Notizie Interne e Fatti Vari

L'on. Baccarini a Milano. — Leggiamo nel *Secolo*:

Poco dopo le 8 di ieri, arrivò il ministro dei lavori pubblici, l'on. Baccarini, col suo capo di gabinetto. Il ff. di prefetto, il sindaco, il questore ed altre autorità erano alla stazione a riceverlo e lo accompagnarono all'albergo *Milano*, dove prese alloggio.

Il sindaco Bellinzaghi si recò più tardi a far visita al ministro, col quale si trattenne per più di un'ora.

Un incidente curioso ritardò alquanto l'arrivo del ministro.

La locomotiva del treno che portava a Milano ieri sera, alle 6, il ministro Baccarini, si guastò a Rogoredo; per cui si dovette chiamare la locomotiva di riserva a Milano per entrare in stazione.

L'ex-regina d'Hannover. — Il *Corriere della sera* scrive:

Alle ore 3 40 pom. di ieri giungeva da Verona a Milano l'ex regina d'Hannover, che viaggia in stretto incognito, sotto il nome di contessa von Yoya. Ha seco la figlia e numeroso seguito. Prese alloggio all'*Hôtel Milan*.

Statistica militare. — Leggiamo nell'*Esercito*:

È stato ora pubblicato l'Annuario militare per il 1880. Da esso rilevasi che al 1° gennaio di quest'anno il numero degli ufficiali delle singole armi e corpi dell'esercito permanente è il seguente:

Generali d'esercito	N.	2
Tenenti generali	»	46
Maggiori generali	»	84
Colonnelli	»	282
Tenenti-colonnelli	»	340
Maggiori	»	731
Capitani	»	3423
Tenenti	»	4770
Sottotenenti	»	2002
Totale	N.	11750

Il numero degli allievi esistenti al 1° gennaio 1880 negli Istituti militari è il seguente:

Scuola di guerra	N.	119
Scuola d'applicazione, artiglieria e genio	»	171
Accademia militare	»	298
Scuola militare	»	533
Collegio militare di Firenze	»	234
» » di Milano	»	275
» » di Napoli	»	205
Totale	N.	2025

Il ministro Villa a Torino. — La *Gazzetta del Popolo* scrive in data di ieri:

Ieri il ministro Villa ha conferito con parecchi uomini politici piemontesi. Ricevette la visita del senatore Eula, primo presidente della Corte di cassazione, del comm. Noce, procuratore generale, e di altre autorità politiche e giudiziarie.

Nel pomeriggio il guardasigilli ebbe un lungo colloquio col Principe di Carignano e col Duca d'Aosta.

Stamane l'on. Villa riparte alla volta della capitale.

Inchiesta giudiziaria. — Nel *Corriere delle Marche* leggiamo:

Il comm. Massari, primo presidente di questa Corte d'appello, è partito ieri mattina per Spoleto, dove si tratterrà alcuni giorni. Crediamo ch'egli debba proseguire colà un'inchiesta già incominciata dal comm. Capone e relativa ad un dibattimento avvenuto davanti a quelle Assise; nel quale un imputato di veneficio venne assoluto. Dicesi siavi stata corruzione di giurati o di altri. Ed è intorno a ciò che si fa l'inchiesta.

Avvisi sovversivi. — Il *Corriere delle Marche* ha da Falconara:

Anche qui furono affissi degli avvisi che eccitavano il popolo alla sommossa; i reali carabinieri li staccarono e sequestrarono. Non è pare che basti. Sarebbe desiderabile scoprire chi si diverte a far tali affissioni.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera al teatro Valle ha esordito la compagnia francese Rey e Guy coll'operetta di Offenbach: *Madame Favart*.

È una delle più deboli operette dell'autore dell'*Orfeo*. Però non dispiacque, e dell'esito discreto va attribuito il merito principalmente alla signorina Rey, che fu assai applaudita. Il teatro era pienissimo.

— È arrivata a Roma la editrice di musica signora Giovannina Lucca, di passaggio per recarsi a Napoli a visitare il maestro Wagner.

— Sull'esito della *Gioconda* del maestro Ponchielli, riprodotta iersera, 12, alla Scala di Milano, riceviamo il seguente telegramma particolare:

« *Milano*, 13. — La *Gioconda* ha avuto « iersera alla Scala un trionfo. La Mariani « (protagonista), la Demi (cieca), il Moriami (Barnaba) furono sublimi. Si replicò il nuovo pezzo concertato dell'atto « terzo.

« La Mariani nel quarto atto ebbe un « successo indescrivibile, come cantante e « come attrice. Fu interrotta da applausi « ad ogni frase. Le fu degno compagno il « baritono Moriami. Orchestra e cori perfetti. Ovazioni strepitose a Ponchielli e « al maestro Faccio. Messa in iscena magnifica. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 contiene:

1. Legge 29 gennaio, che approva la Convenzione stipulata il 15 aprile 1879 fra le finanze dello Stato e il conte Giuseppe Telfener per l'acquisto e quello dei restauri ed abbellimenti all'Anfiteatro Corea colla concessione dell'uso per anni 30.

2. R. decreto 22 gennaio, che separa i comuni di Cassanova Lerrone e Vellego sezione elettorale di Andora, e ne forma una sezione distinta del collegio di Albenga, con la sede a Cassanova Lerrone.

3. R. decreto 22 gennaio, che separa il comune di Borghetto Santo Spirito dalla sezione principale del collegio elettorale di Albenga, e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio.

4. R. decreto 22 gennaio, che stabilisce la ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno del primo contingente di 2000 uomini, fissato per la leva di mare del corrente anno sui nati del 1859, nel modo indicato dall'annessa tabella.

5. R. decreto 1° gennaio, che approva la Società anonima denominata « Società cooperativa degli operai muratori in Firenze, » e ne approva lo statuto.

6. R. decreto 1° gennaio, che approva il trasferimento da Roma a Torino della sede della Società anonima per azioni al portatore, denominata « Banca Tiberina, » e ne approva le modificazioni dello statuto.

7. Disposizioni nel personale del ministero della pubblica istruzione.

NOTIZIE ULTIME

La salute di S. M. la Regina

A conferma delle buone notizie da noi date sulla salute di S. M. la Regina, riproduciamo dalla *Gazzetta Piemontese* le seguenti informazioni, che le sono trasmesse, in data del 10 corrente, da persona la quale ha occasione di avvicinare la Regina:

..... Avevo lasciata l'ultima volta S. M. già inferma a Monza nel novembre scorso, e d'allora non avevo più visto la nostra Regina. Tornando a rivederla adesso, trovai un cambiamento così radicale, così visibile e così consolante sul volto dell'Augusta Donna, ed ebbi così soddisfacenti informazioni, prima da S. M. stessa, poi dal medico attuale, prof. De Martini, ed infine da tutte le persone che l'avvicinarono, che io stimo la Regina potersi dire come totalmente ritornata in salute.

E vorrei dire e gridare a quei « ventotto milioni d'italiani che nella simpatica Sovrana salutano il fiore della grazia e della bontà » che si rallegrino di tutto cuore, perchè è veramente il caso.

Ella saprà, signor avvocato, che la malattia puramente nervosa non ha mai presentato nessun sintomo allarmante, ma presentò invece fenomeni molteplici che furono lunghi a guarirsi come ogni malattia nervosa. L'Augusta ex-ammalata è stata la prima a riderne dacchè si ritrovò rinforzata e liberata.

Le fissazioni, le paure di pericoli, la ritrosità a vedere persone amiche, ecc. ecc., tutto ciò *non ha mai esistito*...

La Regina ha del tutto ripresa la vita solita.

Se non riceve tutte le persone, si è unicamente perchè, ricevendone una oggi, ne dovrebbe domani ricevere mille, ed il medico protesterebbe.

Ci scrivono da Napoli in data di ieri, 12:

Oggi è partito a bordo della *Persia* della Società Rubattino, l'ufficiale della nostra R. marina, sig. Alfonso Massari, che va a raggiungere la spedizione di cui fanno parte il prof. Pellegrino Matteucci ed il principe D. G. Borghese.

Lo scopo di questa spedizione è di esplorare il territorio del Wadag, di cui si hanno incertissime cognizioni dal Nachtigal. A tale scopo, la spedizione dal Cairo si recherà a Suez, da dove partirà per l'alto Egitto, e si fermerà a Cartoum. Da questo luogo si dirigerà poi al Darfur, che non sarà difficile di attraversare, stante le buone relazioni coll'Egitto.

La spedizione spera di giungere al Wadag la cui traversata non è sicura. Dal Wadag la spedizione passerà al lago Tchad, donde volgerà probabilmente al Nord, e traversando il deserto di Sahara e la regione del Fezzan, raggiungerà Tripoli.

Il signor Massari è partito direttamente per Alessandria. Il suo cómpito speciale durante le importanti esplorazioni è quello di determinare astronomicamente la posizione dei principali punti che la spedizione toccherà, determinando topograficamente le più importanti località e misurando le elevazioni delle montagne più notevoli.

Parecchi amici ed egregi gentiluomini hanno offerto ieri sera al *Gran Caffè* un banchetto d'addio al nostro ardito ufficiale.

Si fecero auguri di buona riuscita all'importante sua missione; ed egli bevve alla salute di questa cittadinanza così degnamente rappresentata dal conte Giusso. Ieri mattina il sindaco si recò a far visita al signor Massari e s'intrattenne lungamente con lui.

A bordo, oggi, hanno accompagnato il bravo marino, amici, professori, gentiluomini, fra i quali il duca di Tosno e l'on. Barattieri.

Sono qui pervenute buonissime notizie relative alla salute del senatore Conforti. Sua Maestà il Re e la Regina hanno inviato l'uno, il comm. Visone, l'altra, nuovamente il dottor De Martini, per aver notizie dell'infermo. Da ogni parte di queste provincie giungono alla famiglia lettere e telegrammi che chiedono notizie. Si spera che per l'entrante settimana possa il senatore Conforti riprendere, benchè convalescente, le sue normali abitudini.

Il processo a carico dei giovani che presero parte alla commemorazione in onore del defunto Giorgio Imbriani, è tornato alla Procura del Re in seguito di alcune note del ministero dell'interno. Si assicura che la istruzione debba versarsi sopra alcuni gravi fatti asseriti dai reali carabinieri, i quali fatti sarebbero in contraddizione con quelli asseriti dalla pubblica sicurezza.

La salute del senatore Conforti

Siamo lieti di assicurare che S. E. il senatore Raffaele Conforti, la cui malattia destò vive apprensioni, è in via di miglioramento. Il bollettino odierno firmato dai prof. De Martino e Biasi dice « Febbre cessata. Condizioni generali molto migliorate. »

Il prof. Marino Turchi, rettore della R. Università di Napoli, ha indirizzato al sig. L. Conforti, figlio del senatore, la seguente lettera:

Napoli, 12 febbraio 1880.

Mio gentile amico,

Quello che io ho fatto pel suo venerando genitore pregando per telegramma il comm. De Martini a venirlo a visitare è assai poca cosa a fronte di quello che merita. Ed io sono amico del senatore Conforti e non della ventura; nè la nostra amicizia fondata sulla stima è recente.

Mi compiaccio che la visita di così sapiente e gentile professore sia riuscita consolante all'illustre infermo; il comm. De Martini m'informò per telegramma dello stato di salute dell'ottimo amico, e poi me ne ha scritto con lettera che ho fatto ieri e ier l'altro pubblicare da quasi tutti i giornali di Napoli.

Or mi attendo sempre migliori le notizie dell'amato suo genitore, e con me l'attendono ansiosi tutti gli amici, e stimatori dell'eminenti qualità del comm. Raffaele Conforti, che vogliamo presto rivedere in Napoli, dove l'aria ed i nostri voti concorreranno a farlo rifiorire. Ed io in tale occasione avrò il bene di abbracciare il caro figlio che desidero emulo delle paterne virtù.

Ella intanto mi creda sempre

Suo aff.mo amico
MARINO TURCHI.

Signor L. Conforti
Roma.

Ministero dell'interno

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che la seduta Reale per l'inaugurazione della terza Sessione della XIII Legislatura avrà luogo martedì, 17 corr., alle ore 11 ant., nella grand'aula del palazzo di Monte Citorio.

Ministero degli affari esteri

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia, che con dichiarazione firmata in Roma, in data del 4 febbraio corrente, da S. E. il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri di S. M. il Re d'Italia, e S. E. l'inviato straordinario, ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica, fu convenuto di prorogare fino a tutto il 15 agosto 1880 la Convenzione letteraria ed artistica del 9 febbraio 1860, vigente fra l'Italia e la Spagna, che, per denuncia fattane, avrebbe dovuto cessare d'essere in vigore il 15 del corrente mese.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'*OPINIONE*

Napoli, 13. — Nel collegio di Nicastro, contro Ippolito presentasi il consigliere provinciale Elia, del quale ignorasi il programma.

— Diconsi compresi nelle nomine dei nuovi senatori: De Luca, professore di chimica; dott. De Martino; Consiglio, reggente del Banco.

— Un telegramma ricevuto stamane dal console svedese, reca che la *Vega* ha passato a mezzanotte lo stretto di Messina.

Credesi che giungerà a Napoli domani.

— Il processo De Mattia è stato rinviato a domani.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 12. — Il discorso del trono all'apertura del Reichstag accenna alla necessità di un prestito per le spese urgenti, alla riforma finanziaria ed al progetto relativo all'esercizio biennale del bilancio; accentua la trasformazione e lo sviluppo della legge militare, affinchè la Germania, senza pregiudizio della sua politica pacifica, possa completare l'esercito secondo i progressi degli Stati vicini; dice che il governo non è ancora riuscito di impedire completamente i maneggi del partito sovversivo, quindi sarà proposta una proroga della legge contro i socialisti. Il discorso annunzia la presentazione di un progetto per far cessare la epizoozia, del trattato di commercio colle isole di Hawaii, e delle convenzioni colle isole di Samoa ed altre isole del Mar Pacifico.

Berlino, 12. — Il discorso del trono fu letto dal conte Stolberg.

Erano presenti circa 100 deputati.

La prima seduta del Reichstag era in numero legale, essendovi intervenuti 221 deputati.

Domani avrà luogo l'elezione del presidente.

La *Gazzetta Nazionale* constata che il discorso del trono accentuò vivamente ed ha ripetuto per sette volte le tendenze pacifiche della Germania.

Parigi, 12. — Seduta della Camera. — Discutesi la proposta relativa all'amnistia.

Parlano Blanc, Perier e Proust.

Il ministro Freycinet dichiara che il governo respinge formalmente la proposta di una amnistia plenaria; dice che la maggioranza del paese non è preparata per questa amnistia e che lo sarà quando l'amnistia avrà cessato di essere istrumento di agitazione.

Il ministro invita i partigiani dell'amnistia ad unirsi piuttosto col governo per calmare il paese; il governo allora sarà abbastanza forte per proporre l'amnistia.

Il discorso del ministro è assai applaudito.

La Camera decide con 312 voti contro 115 di non passare alla discussione degli articoli del progetto relativo all'amnistia.

Londra, 12. — La Camera dei comuni approvò in seconda lettura il progetto ministeriale tendente a soccorrere l'Irlanda.

Odessa, 11. — Furono fatti molti arresti di nihilisti. Fra gli arrestati si trovano molte notabilità.

Cairo, 12. — È avvenuta una collisione presso Fostah fra il treno recante la valigia delle Indie ed un treno di merci. Ignoransi i dettagli.

Parigi, 13. — Il marchese di Gabriac fu nominato commendatore della Legione d'onore.

Londra, 13. — Il *Daily Telegraph* annunzia che fra la guarnigione di Costantinopoli regna una viva agitazione in causa del disastro avvenuto nella caserma di Beicos.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	12	13
Rendita Italiana 5 0/0	89 02 1/2	89 05
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	97 45	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	593 25	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	483 —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana Ill. a gas	722 —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	715 —	720 —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 13 febbraio 1880.

Borsa ferma e discretamente animata. I prezzi si mantennero quasi invariati per la Rendita che fu trattata da 91 40 a 91 35 per fine corrente, mentre per contanti venne quotata da 89 10 a 89 05 ex-coupon.

L'apertura di Parigi in ribasso di 5 centesimi non alterò i nostri corsi, e si chiuse ai stessi prezzi senza affari.

Continua la fermezza dei Prestiti, e questa mane vi furono compratori a 97 65 pel Cattolico e 97 60 pel Blount. Neglette il Rothschild a 100 30.

Le Azioni Banca Generale che vennero pagate fin 595 50 fine corrente, chiusero leggermente più deboli a 595 piuttosto offerte.

Una reazione si è verificata sui valori che in questi ultimi giorni si erano assai giovati dell'aumento. Così le Azioni gas vennero offerte a 720 contanti, e le Azioni Acqua Marcia, dopo essere state negoziate per piccole partite a 725 a 722, chiusero offerte a 718 per quelle della vecchia emissione.

In favore le Obbligazioni Sarde nuova emissione domandate a 260 50.

Le Obbligazioni Fondiarie S. Spirito ebbero danaro e per partite a 484 contanti e fine.

Quasi invariati i cambi, ma fermi. Francia 111. Londra 27 90. Oro 22 35. Chèques Parigi 111 90.

Il resto segnato a prezzi nominali senza affari.

MAZZONI.

Firenze	12	13
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 39 c	22 35 c
Londra 3 mesi	27 93 »	27 93 »
Francia a vista	111 80 ch.	111 80 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	2300 — fm
Strade ferr. meridionali	417 — n	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	735 — »	— —
Credito mobiliare	918 — »	918 1/2 fm
Azioni Fondiarie	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

12	13
91 22 1/2 fm	91 37 1/2 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	12	13
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 65	83 65
» » 3 0/0	82 25	82 25
» » 5 0/0	116 42	116 42
Rendita italiana 5 0/0	81 55	81 35
Ferrovie lombardo-venete	197 —	197 —
Obblig. ferr. V. E. (1866)	— —	270 —
Ferrovie romane, azioni	— —	138 —
Obbligazioni lombarde	260 —	260 50
Obbligazioni romane	336 —	— —
Londra a vista	25 17 1/2	25 19 1/2
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 3/4
Consolidato inglese	97 15/16	98 1/16

Vienna	11	12
Mobiliare	300 10	301 75
Lombarde	88 75	90 —
Banca anglo-austriaca	154 —	153 80
Austriache	274 —	274 —
Banca nazionale	842 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 35 1/2	9 35 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 50	46 45
Cambio sopra Londra	117 05	116 90
Rendita austriaca	71 80	71 70
» » in carta	70 82	70 60
Union-Bank	120 10	119 50
Rendita austr. nuova (oro)	85 10	84 70
Rendita ungherese nuova	101 07	100 00

Berlino	11	12
Mobiliare	537 —	538 50
Austriache	477 —	478 —
Lombarde	155 50	154 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 31	20 33 1/2
Rendita italiana	81 50	81 75

Londra	11	12
Cons. inglese	97 15/16 a — —	97 15/16 a — —
Rendita ital.	80 7/8 a — —	80 3/4 a — —
Spagnuolo	16 1/4 a — —	16 3/8 a — —
Turco	10 3/8 a — —	10 1/2 a — —
Egiz. nuovo	— — a — —	58 7/8 a — —
Ottomano (71)	65 3/4 a — —	65 1/8 a — —
Argento fino	52 3/8 a — —	52 3/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore.
Bembaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina la linea di 7 punti Centesimi 30 — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira UNA e Centesimi 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C.ia in ROMA, Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 41 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

La settimana ventura arriverà all'*Hôtel Europe*, il Signore

HAMBURGER

di Utrecht (Olanda) per acquistare **Porcellane antiche della China, Giappone, Saxe, Sèvres, Scatole d'oro smaltate, Bijoux, Candelabri, Pendole, Stoffe, Ventagli ecc.**, le persone che desiderano ricavarne un buon prezzo potranno dirigersi al suddetto albergo dalle ore 1 alle 3 e dalle 6 alle 7 pom.

Dietro avviso il suddetto si recherà pure nelle case che gli verranno indicate.

IN 3 GIORNI l'iniezione GROTTE di [illegible] (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. - Prezzo L. 5 50 il flacone. Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Roma, stessa Casa, via di Pietra 91.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI
NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata e per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno o biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, a meglio di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire tre.

In Brescia si vende dal preparatore A. GRASSI. Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, stessa Ditta. Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnati sono stati depositati sotto l'egida della legge, e i contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 30 agosto 1868 N. 4579.

A. Grassi. (1)

FABBRICA DI ROSOGLI E VINO VERMOUTH
DI CARLO ZINO e C., DI TORINO

Fabbrica speciale di

ESTRATTO DI CAMOMILLA AL PURO VINO BAROLO CHINATO

Rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare vermi ai ragazzi; esso è tonico, rinvigorisce le forze ai malati. Prezzo di mezza bottiglia L. [illegible]. — Deposito in Milano presso A. MANZONI e C.°, via della Sala 16, e presso CRESSIO BESANA e GAVIRATI via Fieno. Roma, A. MANZONI, e C.°, suddetti, via di Pietra, 91.

LA VULNÉRINE
GUARISCE TUTTE LE FERITE

le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche senza recidive, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre di famiglia e dei capi di stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e figlio Dottori della Facoltà di Parigi, Professori di Chimica e d'Igiene, Farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Boccetta Lire 2,75

Deposito in Milano presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta via di Pietra, N. 91 — Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY
67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del raro pregio per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole per se, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna Al Tempio di Flora, — imbottigliamento intatto, — la Signatura di J.-V. BULLY su sugello in CERA NERA, — la CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSSO, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala 16. Roma, stessa casa via di Pietra, 91.

VERO ESTRATTO
DI
CARNE BUSCHENTAL

Il migliore, il più puro e il più a buon mercato di tutti gli ESTRATTI DI CARNE messi in commercio

Vaso grande da 1 funto L. 9 50 — Vaso da 1/2 funto L. 5 — » da 1/4 di funto . » 2 75 — » da 1/8 » » 1 45

Deposito generale per l'Italia e vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio da *A. Manzoni e C.* via della Sala, 16, Milano. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91, e presso le farmacie Reale Garneri, Scellingo, Marchetti Selvaggiani. — Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della

Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore naturale della gioventù, [illegible] la vitalità, il nutrimento e la [illegible]. La di lei azione è [illegible], [illegible] positivamente [illegible] [illegible]. [illegible] tintura; egli [illegible] sempre [illegible] naturale dei capelli. La di lei [illegible] stabilito e riconosciuto per il [illegible].

IL VERO ARTICOLO [illegible] IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

In Roma presso Q. Brugia via del Corso, 144-45

L'indebolimento delle forze
L'Impotenza
TROVANO IN POCO TEMPO
UN SOLLIEVO REALE
coll'uso delle

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA della Bolivia

DEL PROFESSORE **J. SAMPSON**

PREZZO della scatola con istruzione, franco di porto in tutto il Regno, L. 4. — Scatole 6, L. 20.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, Milano, e in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

PASTIGLIE ALLA CODEINA Dr BECHER

Utilissime nelle tossi ostinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità da 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

Prezzo della scatola, L. 1 50.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C. via Sala, 16, Milano. — In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, N. 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo, antica farmacia Milani, Marchetti-Selvaggiani.

Prevenzione
PER ACCERTARSI DELLA LEGITTIMITÀ
DELL'ACQUA FLORIDA
DI
Murray e Lanman
devesi fare il seguente
indispensabile esame

Osservisi contro la luce qualsiasi pagina dell'opuscolo stampato, che serve d'inviluppo a cadauna bottiglia e leggansi le parole

LANMAN & KEMP
NEW YORK,

impresse in lettere trasparenti. Questa è la prova commerciale che l'articolo non è falsificato, essendolo pertanto ogni volta che detti caratteri non appariscono nella forma e modo surriferiti.

TALE CONTRASSEGNO

è applicato persanco a tutte le altre nostre preparazioni, perchè la carta usata per gli stampati che accompagnano ogni bottiglia è sempre la stessa e reca in ogni foglio la nostra firma in caratteri trasparenti.

LANMAN & KEMP
NEW YORK

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C. via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND
GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE
dell'Abbazia di Fécamp in Francia

si rivolga da *A. Manzoni e C.°* via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, Milano. - In Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

vendesi a L. 8 — la bottiglia da un litro
» » 4 75 » da 1/2 »
» » 3 50 il flacone

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato.

Nuove Profumo
MELATI DELLA CHINA
MEDAGLIA D'ARGENTO
ALL'ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza........... di MELATI
Sapone............ di MELATI
Acqua di Toeletta.. di MELATI
Pomata............ di MELATI
Olio.............. di MELATI
Polvere di Riso... di MELATI

RIGAUD & C.
PROFUMERIA VITTORIA
PARIGI, 8, rue Vivienne, 8, PARIGI
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano A. Manzoni e C., Via della Sala 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, n. 91.

PEPSINA LIQUIDA
di BESSON
FARMACISTA A LYON (FRANCE)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amare. Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie dello stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme d'apoplessia, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante l'uso della Polvere del Dott. H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. — Scat. N. 2 L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

AVVISO
ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,
Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo
Roma, via di Pietra, 91.
VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi - principalmente degli Ospidali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia delle camere. L. 3 50 al metro.
» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 5 50 al metro.
» » id, nero, alta un metro e mezzo L. 8 50 al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, guerniti, eleganti per le nutrici. L. 7 50
» » id, id, con copripetto. L. 8 50 cadauno.
» » id, id, stampati eleganti per signore, L. 10
» » id, id, in alpagà nero » » 10

Bavarotti impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 cadauno.

Berette impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 2 [illegible] L. 3 50 »

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Tasche** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne, **calze** per varicose, **Poppatoi** per ragazzi **Tiralatte, Ventriere, cornette acustiche, Sospensori Sarbarveaci, Siringhe**, ec. il tutto a prezzi convenientissimi.

LE MIGLIORI
CAPSULE DI CATRAME
FOUCHER di Parigi

costano L. 2 50 *al flacone di* 80 *capsule, 4 flaconi L.* 8 50.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa ditta, via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

SCIROPPO CALMANTE
DI
Nineux Lechaux farmacista successore di Cadilhon
in BORDEAUX

Viene impiegato con successo da un gran numero di medici contro i Reumi, Catarri, Grippe, Asma e generalmente contro tutte le affezioni acute e croniche del petto. — Questo sciroppo non contiene oppio come la maggior parte delle preparazioni di questo genere. Esso deve le sue proprietà calmanti a delle sostanze che non possono nuocere in alcun caso.

PREZZO DEL FLACON L. 3, 50

Deposito e vendita da A. Manzoni e C. Milano via della Sala, N. 16 e in Roma stessa Ditta Via di Pietra 91.

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO
BOYER MICHEL
d'AIX (Provence) FRANCE

Guarigione radicale delle storpiature, enfiagioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 4 il flacone.

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo — In Roma stessa Ditta Via di Pietra, numero 91.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

ALGONTINA PURISSIMA
PREPARATA
dai Chimici ABRAMI e MANZONI
FARMACISTI
in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente sui dolori dei denti od i testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppandovi un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisse. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. - L. 2 la boccia.

Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, Milano; in Roma stessa Ditta via di Pietra 91. Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

THÈ DELLA CHINA
DI PRIMISSIMA QUALITA'

Deposito presso le droghierie S. ACHINO
TORINO, Piazza S. Carlo - ROMA, Piazza Montecitorio, [illegible]

ACQUA CHARTRAINE
PERFEZIONATA
della signorina VIRGINIA BINET
via Serpente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)
BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per smacchiare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi 1 50; mezzo flacone franchi 1.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò 154-55-56.

LA VERA E GARANTITA
CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

a Lire 12 — la bottiglia di CHARTREUSE verde
» 6 50 la 1/2 » » »
10 — la bottiglia » gialla
» 5 50 la 1/2 » » »

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

MANUALE ECLETTICO
DI
RIMEDI NUOVI
di GIOVANNI RUSPINI
Ottava edizione

In questa edizione rifusa e notevolmente aumentata alla succinta storia d'ogni medicamento nuovo, al processo per ottenerlo, alle sue proprietà, agli usi ed alle dosi, vi sono aggiunti i principali ANTIDOTi.

Un vol. in-16 di 800 pagine, L. 7.

Vendita in Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° via di Pietra angolo Piazza Pietra) N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56.

Spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

SALSAPARIGLIA DI BRISTOL
in grandi bottiglie
STABILITA FINO DAL 1832

La celebrata Preparazione
PER PURIFICARE IL SANGUE E GLI UMORI

Specialmente raccomandata nella stagione di primavera e dell'estate, quando le olease secrezioni dell'autunno e dell'inverno rendono il sistema proclive alle febbri ed alle pericolose infermità.

LA SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

è ancora un sicuro ed acconcio rimedio per tutte le eruzioni e malattie della pelle, per tutti gli stadi della scrofola, sia acquisita od ereditaria; per le inveterate irritazioni e sconcerti del sangue, per i tumori e ascessi, e per qualsivoglia grado di malattie secrete, anche nelle forme più spaventose. E infine il più salutifero ed adattato rimedio per

il REUMATISMO, la RESIPOLA, l'ERPETI, i VAPORI ALLA TESTA,

scorbuto, tumori bianchi, debolezza nervosa e generale del sistema, e tutte le affezioni del fegato, febbri accidentali, febbri biliose, febbri intermittenti ed itterizia. Viene garantita come

Il più puro ed il più potente Preparato della

SALSAPARIGLIA GENUINA D'ONDURAS

ed è il miglior farmaco per curare tutte le malattie provenienti da uno stato viziato od impuro del sangue. I pazienti possono essere certi che nella suddetta medicina

Non vi è la più piccola particella del Minerale Mercuriale

o di qualunque altra sostanza velenosa. Non è affatto pregiudicevole e può essere amministrata con qualche sorta d'acqua e anche senza a tutti coloro che si trovano nello stadio il più tremendo d'una infermità, come pure nei disperati casi, ai fanciulli, senza che arrechi il benchè menomo danno.

Nel margine di ciascuna bottiglia si troverà un'esatta prescrizione per valersi di questo portentoso rimedio.

La Salsapariglia Bristol si trova vendibile presso tutti i principali farmacisti e droghieri.

In Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di S. Paolo; Roma, stessa Ditta; via di Pietra, 91.

A. MANZONI & C.

MILANO — Via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — MILANO

DI FRONTE ALLA BANCA POPOLARE

ROMA — Via di Pietra, 91 — ROMA

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **Specialità medicinali** di Francia, Inghilterra e Germania.

GRANDE DEPOSITO di **Profumerie, Articoli di Toeletta** delle rinomate Fabbriche **Delettrez, Pinaud, Rimmel, Cleaver, Fay, Atkinson, Bully, Laroze, Rigaud**, ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **Acque Minerali** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

CALZE ESPULSIVE per varici, GREMBIALI di GOMMA per nutrici, CUSCINI per ammalati e viaggiatori, IRRIGATORI per clisteri, LENZUOLI di GOMMA per BAMBINI, POLVERIZZATORI per la gola, ARTICOLI DIVERSI in Gomma elastica, ecc. ecc.